



AUTONOMIEKONVENT
CONVENZIONE SULL'AUTONOMIA
CONVENZIUN D'AUTONOMIA

Südtirol mitdenken
Immaginare l'Alto Adige
Pensé I Südtirol



**Proposte in ordine
alla revisione dello
Statuto di autonomia**

Forum dei 100

konvent.bz.it
convenzione.bz.it
convenziun.bz.it

Un'ampia base di lavoro

Lo Statuto di autonomia, la base giuridica del nostro autogoverno, risale al 1972. Da allora il mondo intorno a noi non si è certo fermato, per questo motivo una sua modifica e un suo aggiornamento sarebbero stati necessari anche solo per mantenere lo stesso grado di amministrazione autonoma e di tutela delle minoranze.

Ma noi vogliamo di più. Con “noi” – ed è questa la grande differenza con il passato – non intendiamo più politici e funzionari di partito riuniti in circoli ristretti. Nell'intenzione di aggiornare l'autonomia, il Consiglio provinciale ha infatti ritenuto particolarmente importante che la riforma poggiasse su un'ampia base democratica e che cittadine e cittadini avessero la possibilità di esprimere le loro idee e i loro desideri.

L'offerta è stata recepita: circa 2.000 persone hanno portato i propri temi e le proprie proposte alle serate open space, associazioni e organizzazioni hanno approfondito singoli argomenti in workshop, nel Forum dei 100 – che in quanto ad appartenenza di genere e gruppo linguistico rispecchia la media della popolazione altoatesina – sono state elaborate posizioni su specifici settori, trasmesse alla fine alla Convenzione dei 33. A tutti coloro che hanno partecipato va, in questa sede, il nostro ringraziamento pubblico per il tempo impiegato, l'impegno profuso e la disponibilità a confrontarsi con altre opinioni e riflettere insieme sul futuro della nostra terra.

Il documento che la Convenzione dei 33 trasmette al Consiglio provinciale e che voi avete in mano in questo momento poggia quindi su un'ampia base. La Convenzione dei 33 ci ha lavorato per più di un anno ed il lavoro svolto è stato grande e minuzioso.

Il fatto che su diversi temi non sia stato trovato consenso, non è da nascondere: qui la Convenzione rispecchia le diverse opinioni presenti nella popolazione. Anche per questo, a nostro parere, è positivo che la Convenzione dei 33 abbia deciso di trasmettere al Consiglio provinciale una raccolta di proposte e non un disegno di legge con articoli definiti. In caso contrario, si sarebbe dovuta mettere sul piatto della bilancia ogni singola parola. E tutto questo, per un testo da discutere ancora in altre sedi e su altri livelli.

Con la loro molteplicità di temi, l'insieme dei documenti rappresenta un esteso piano di lavoro per il Consiglio provinciale, un'ampia base da cui questo può partire per elaborare una proposta di rinnovamento dello Statuto di autonomia. Ciò che in Alto Adige ha fatto la Convenzione dei 33, è stato in Trentino – che partecipa della nostra stessa autonomia – compito della Consulta, con la quale la Presidenza della Convenzione dei 33 si è tenuta in contatto. I rispettivi lavori devono sfociare in Consiglio regionale in una proposta che sarà poi trasmessa a Roma.

La strada è ancora lunga. Ma il passo più importante, il primo, lo abbiamo fatto insieme.



Christian Tschurtschenthaler
Presidente della
Convenzione dei 33

Laura Polonioli
Vicepresidente della
Convenzione dei 33

Edith Ploner
Vicepresidente della
Convenzione dei 33



La Convenzione sull'Autonomia: una breve panoramica

Contesto e obiettivi

Oltre 40 anni fa, quando entrò in vigore il secondo Statuto di autonomia, il mondo era profondamente diverso da oggi: l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino era ancora una lontana visione politica; quasi nessuno osava sognare una moneta unica che potesse contribuire ad unire le persone al di là dei confini nazionali. Oggi l'Europa e l'Alto Adige, quale parte di essa, si trovano ad affrontare nuove sfide. Tuttavia non è ancora chiaro come la politica e la società reagiranno a tutti quei cambiamenti che, con sempre maggiore urgenza, sollevano nuovi interrogativi sullo sviluppo dell'autonomia: quali disposizioni dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige è necessario rivedere? Com'è cambiata la convivenza tra gruppi linguistici in Alto Adige? I meccanismi di tutela, come la proporzionale, o gli altri traguardi raggiunti dall'autonomia, supereranno il banco di prova del futuro? Quali saranno i rapporti dell'Alto Adige con la vicina Provincia di Trento, lo Stato italiano e l'Unione europea?

La Convenzione sull'Autonomia è stata costituita con l'obiettivo di elaborare proposte per la riforma del secondo Statuto di autonomia. L'intenzione non era di discuterne a porte chiuse, bensì di coinvolgere la popolazione altoatesina il più possibile. Il processo di revisione si basa sulla legge provinciale n. 3, emanata dal Consiglio provinciale nell'aprile 2015, che istituisce una Convenzione per la riforma dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige.

Eventi open space, laboratorio sul futuro e workshop per le associazioni

I lavori della Convenzione sull'autonomia hanno avuto ufficialmente inizio il 16 gennaio 2016 in occasione dell'evento di lancio presso il Consiglio provinciale, durante il quale, assieme ad Eurac Research, sono stati presentati obiettivi, attività e metodi della Convenzione.

Nelle settimane seguenti in tutto il territorio provinciale hanno avuto luogo nove giornate informative, ossia otto eventi open space e un laboratorio sul futuro pensato appositamente per i giovani e giovani adulti. Alla popolazione altoatesina è stato chiesto di "immaginare l'Alto Adige" e riflettere sul futuro della nostra Provincia. Ad eccezione del laboratorio sul futuro, tutti gli eventi hanno adottato la tecnica dell'open space (Open Space Technology o OST). Si tratta di una metodologia che pone al centro dell'evento i partecipanti e le tematiche proposte da loro. Agli eventi hanno preso parte circa 2.000 cittadine e cittadini altoatesini, per un totale di 258 sessioni di discussione. Non era richiesta alcuna iscrizione. Anche gli

argomenti delle discussioni sono stati scelti e proposti liberamente dalle persone partecipanti. Queste hanno inoltre potuto decidere in autonomia come organizzare le discussioni e quali risultati mettere a verbale. Il team del progetto si è preoccupato unicamente di assicurare la digitalizzazione di tutte le idee e proposte raccolte per riunirle nella brochure “Le idee della popolazione altoatesina”. Tutte le proposte sono state trattate allo stesso modo, indipendentemente dal numero di persone che le aveva sostenute.

Era prevedibile che le tematiche trattate fossero tanto varie quanto la popolazione altoatesina stessa. Oltre ai fondamenti dello Statuto in vigore si sono affrontati anche temi di attualità come la cooperazione trans-frontaliera, la mobilità, l’immigrazione, l’ambiente e le questioni sociali. Accanto a questi temi, sulle bacheche delle discussioni hanno trovato spazio lo Stato libero, l’autodeterminazione, l’ampliamento delle competenze nonché questioni correnti come la sanità e gli stipendi della classe politica. La lista è troppo lunga per essere riportata interamente in questa sede. Va detto che alcuni gruppi hanno partecipato agli eventi più numerosi di altri. Tuttavia è importante sottolineare che la discussione ha superato le barriere generazionali e linguistiche. Persone con esperienze e storie anche molto diverse tra loro, da Silandro a Brunico e da Egna a Bressanone, si sono potute confrontare, sempre con il dovuto rispetto. Un aspetto che ha accomunato tutti è stata la volontà di mettere a disposizione il proprio tempo per l’autonomia dell’Alto Adige.

Dopo gli eventi open space sono state coinvolte anche le associazioni altoatesine. Utilizzando i risultati degli open space come base per la discussione, sono stati organizzati quattro workshop con l’intento di approfondire i singoli argomenti grazie alle competenze specifiche delle associazioni. L’obiettivo dei workshop era raccogliere proposte, possibilmente concrete, di modifiche e integrazioni allo Statuto di autonomia. Oltre 60 associazioni hanno partecipato ai workshop e molte hanno approfittato della possibilità di presentare dei documenti di posizione.

I risultati di tutti gli eventi sono disponibili sul sito web della Convenzione: www.convenzione.bz.it. Per tutto il periodo dei lavori (da gennaio 2016 a giugno 2017) il sito ha anche permesso di raccogliere le proposte di revisione dello Statuto da parte di tutta la cittadinanza.

A partire da aprile 2016, le idee emerse durante gli eventi open space, il laboratorio sul futuro, i workshop per le associazioni e i contributi sul sito web sono serviti come base per il lavoro dei due organi della Convenzione: il Forum dei 100 e la Convenzione dei 33.

Forum dei 100

Durante gli eventi open space e fino al 6 marzo 2016 la popolazione ha avuto la possibilità di candidarsi per entrare a far parte del Forum dei 100.

Si sono registrati 1.829 cittadine e cittadini. Tra questi ne sono stati selezionati 100 mediante un campionamento stratificato, ottenendo così una selezione rappresentativa per età, genere e lingua.

Il Forum dei 100 si è riunito sei volte con il compito di elaborare le proprie proposte, ma anche di fornire suggerimenti alla Convenzione dei 33. Otto membri sono stati inoltre designati quali rappresentanti del Forum all'interno della Convenzione dei 33. Il Forum ha deciso di costituire dei gruppi di lavoro per elaborare le tematiche emerse dagli eventi open space. La gran parte dei risultati del Forum dei 100 sono frutto di un ampio consenso tra i membri dello stesso.

I diversi risultati elaborati sono riassunti nella presente pubblicazione. Sebbene alcuni risultati vadano oltre le possibilità di regolamentazione tramite lo Statuto di autonomia o riguardino la gestione della politica in senso stretto, si è comunque raggiunto il risultato di permettere un confronto e far confluire le esperienze di 100 persone. Inoltre, la maggior parte dei membri del Forum dei 100 ha dimostrato la necessaria sensibilità per trovare un accordo su molti punti comuni, nonostante la sorprendente quantità e varietà di idee.

Convenzione dei 33

La Convenzione dei 33 si componeva di dodici rappresentanti nominati dal Consiglio provinciale, otto rappresentanti del Forum dei 100, cinque esperti di diritto, quattro rappresentanti dei Comuni, due rappresentanti delle associazioni degli imprenditori e due rappresentanti dei sindacati.

I membri della Convenzione si sono riuniti 27 volte con l'obiettivo di redigere delle proposte di riforma dello Statuto di autonomia. Tutte le sedute sono state verbalizzate e trasmesse in tempo reale via Internet. Esiste inoltre un riassunto per ogni seduta. In questo modo si è offerta alla popolazione la possibilità di seguire tutti i lavori, sia online sia tramite la documentazione scritta. Come il Forum dei 100, anche la Convenzione dei 33 ha fatto ricorso alla possibilità di organizzare delle audizioni di esperti ed esperte. La Convenzione dei 33 ha inoltre dedicato una seduta al Forum dei 100 per ascoltarne i risultati.

In base alla legge provinciale n. 3/2015 la Convenzione dei 33 era chiamata ad operare secondo il principio del consenso. Per molte proposte tale consenso è stato raggiunto. Ai membri della Convenzione dei 33 è stata tuttavia offerta anche la possibilità di stilare delle relazioni di minoranza. Questa possibilità è stata accolta, perciò verranno inoltrate al Consiglio provinciale anche quattro relazioni di minoranza. Ad esperienza conclusa emerge che la combinazione "consenso e relazioni di minoranza" prevista dalla legge provinciale n. 3/2015 ha reso più difficili i lavori all'interno della Convenzione dei 33.

Prospettive future

La Convenzione sull'Autonomia è stata costituita come organo ausiliario del Consiglio provinciale con funzione consultiva. Ora è compito del Consiglio prendere visione dei risultati del processo partecipativo e formulare una proposta di legge per la riforma dello Statuto di autonomia. Ciò dovrà avvenire tenendo in considerazione anche i risultati del processo partecipativo svoltosi in Trentino con la Consulta, che aveva lo stesso obiettivo di quello altoatesino.

Lo Statuto di autonomia è una legge costituzionale che riguarda l'intera Regione. In base all'art. 103 dello Statuto di autonomia, l'iniziativa per le modifiche dello stesso appartiene pertanto al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e Bolzano. Il Consiglio regionale è chiamato a deliberare la proposta di legge costituzionale per la modifica dello Statuto. Dopodiché questa sarà presentata al Parlamento e seguirà la procedura descritta all'art. 138 della Costituzione. Per assicurare la tutela delle minoranze, la legge costituzionale di modifica dello Statuto non è soggetta a referendum confermativo a livello nazionale.

In ultima analisi spetta alla politica a decidere come gestire i risultati della Convenzione sull'Autonomia. L'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 ha un po' raffreddato gli entusiasmi per la riforma dello Statuto di autonomia, ma la necessità di una revisione comunque permanente.

Un processo partecipativo non va tuttavia giudicato solo dai risultati. Per la prima volta nella storia dell'Alto Adige, la Convenzione sull'Autonomia ha permesso di superare le differenze di lingua, età e provenienza con lo scopo di discutere del futuro del territorio e dello Statuto di autonomia al di fuori dell'ambito strettamente politico. Ha rappresentato non solo un'esperienza di democrazia vissuta, ma anche una piattaforma comune per affrontare discussioni, polemiche e scontri. Ha permesso di mostrare all'Alto Adige un'immagine di sé, di fare una fotografia della società altoatesina, di illustrare l'ampio spettro di idee esistenti. È stata data importanza a tutte le idee, indipendentemente dal fatto che fossero condivise o meno da più persone. La Convenzione sull'Autonomia ha rappresentato un processo di maturazione per tutte le istanze coinvolte: la politica, i media, la società, la ricerca, per noi che abbiamo accompagnato il processo.

La Convenzione ci ha insegnato a confrontarci con noi stessi, con gli altri, in quanto altoatesine e altoatesini. Ad avvicinarci. Ad imparare dagli altri. A vedere cosa ci accomuna e cosa ci separa. A capire cosa ci unisce.

Bolzano, luglio 2017

Elisabeth Alber, Vera Ohnewein, Marc Röggl

Eurac Research per conto del gruppo di lavoro per la Convenzione sull'Autonomia

VORSCHLAG
NR. 2
PROPOSTA
N. 2

1

KATHERINA
LONGARIVA

Ausbau der Autonomie, Rolle der Region,
Beziehungen zu Rom und Wien, doppelte
Staatsbürgerschaft

Ampliamento dell'Autonomia, ruolo della
Regione, rapporti con Roma/lo stato e
Vienna, doppia cittadinanza

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____
13. _____
14. _____

Formen der Mitbest
und direkte Demok

Forme di partecip
rappresentativ

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____
13. _____
14. _____
15. _____

7

SABINA FREI

selbstbestimmung, Euregio, Beziehun
Österreich und Italien, Südtirolaktiv

Autodeterminazione, Euregio, rapporti con
l'Austria e l'Italia, attivisti sudtirolesi

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____
13. _____
14. _____
15. _____

Kultur, Bildung

Cultura, istruz
topon

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____
13. _____
14. _____
15. _____

8

SABINA FREI

2

KATHERINA
LONGARIVA

Documento conclusivo degli 8 gruppi di lavoro

Forum dei 100

I gruppi di lavoro del Forum dei 100 hanno elaborato i propri pareri in autonomia, utilizzando un modello predefinito. Le loro proposte sono riportate integralmente nelle seguenti pagine.

È riprodotto in *carattere corsivo* il testo italiano originale e in carattere normale il testo tradotto in italiano dall'originale tedesco a cura dell'ufficio traduzioni del Consiglio provinciale.

GRUPPO DI LAVORO 1

Ampliamento dell'Autonomia,
ruolo della Regione,
rapporti con Roma/lo Stato e Vienna,
doppia cittadinanza

Componenti del gruppo di lavoro

Psenner Matthias, portavoce

Feichter Martin, componente della Convenzione dei 33

Bertinazzo Alessandro

Bonora Rita

De Luca Michele

Holzner Olivia

Huber Jonas

Köck Andreas

Pedranz Gabriele

Perathoner Christoph

Untermarzoner Sonya

Werth Andrej

Wörnhart Maria

1. Premessa

Nel corso dei propri lavori, il gruppo di lavoro n. 1 del Forum dei 100 ha esaminato le seguenti tematiche: **sviluppo dell'autonomia, ruolo della Regione, rapporti con Vienna e con Roma, doppia cittadinanza e preambolo**¹.

Il gruppo di lavoro si è avvalso della consulenza di tre giuristi, invitati alle riunioni: prof. Peter Hilpold, prof. Francesco Palermo e prof. Roberto Toniatti.

La maggioranza del gruppo di lavoro ha partecipato regolarmente alle riunioni, e i pareri emersi nel corso dei dibattiti sono confluiti nel documento finale. Diversi capitoli del testo finale sono stati approvati consensualmente dai componenti e le relative parti del testo sono indicate come tali.

2. Proposte concrete e raccomandazioni

2.1 Sviluppo dell'autonomia

Limiti: viene consensualmente deciso che l'ordinamento giuridico dell'Unione europea e gli obblighi internazionali debbano costituire il limite giuridico per l'attività legislativa della Provincia autonoma di Bolzano.

Nel gruppo di lavoro vi è disaccordo sul limite rappresentato dalla Costituzione.

A tale riguardo, vi sono diverse proposte:

- Costituzione e principi giuridici costituzionali,
- solo principi giuridici costituzionali,
- nessun riferimento alla Costituzione ovvero ai principi giuridici costituzionali.

Vi è consenso sull'idea che, oltre a tutte le competenze primarie, anche quelle secondarie e terziarie debbano divenire "competenze esclusive" e che si debba mirare a ottenere ogni ulteriore competenza ritenuta utile. Il gruppo di lavoro si esprime consensualmente in favore del fatto che in provincia di Bolzano tutti i cittadini godano degli stessi diritti indipendentemente se essi siano di madrelingua tedesca, italiana o ladina, e che le loro peculiarità etniche e culturali debbano essere tutelate.

¹ La questione di un preambolo al nuovo Statuto di autonomia non faceva inizialmente parte delle tematiche del gruppo di lavoro, ma vi è stata inserita in corso d'opera.

Viene espressa l'opinione che la popolazione desidera un'autonomia nel settore dello sport quale espressione della propria identità. Secondo un altro parere, il passaggio di tutte le competenze alla Provincia di Bolzano non deve svantaggiare alcun gruppo linguistico.

Il gruppo di lavoro ritiene consensualmente che le future modifiche dello Statuto di autonomia debbano avvenire d'intesa tra la Provincia autonoma di Bolzano e lo Stato.

TESTO VIGENTE

Art. 103

1) *Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.*

2) *L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale.*

3) *I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali, che esprimono il loro parere entro due mesi.*

TESTO PROPOSTO

Art. 103

1) *Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali **mediante previa intesa dei consigli delle Province autonome di Trento e Bolzano.***

2) *L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale.*

3) *I progetti di modificazione del presente Statuto approvati dalle due Camere in prima deliberazione sono trasmessi ai consigli provinciali per l'espressione dell'intesa. Il diniego alla proposta d'intesa può essere manifestato entro tre mesi dalla trasmissione del testo, con la deliberazione a maggioranza dei due terzi dei componenti di uno dei Consigli provinciali. Decorso tale termine senza che sia stato deliberato il diniego, le Camere possono adottare la legge costituzionale.*

4) *Le modifiche allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a referendum nazionale.*

4) *Le modifiche allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a referendum nazionale.*

Il gruppo di lavoro si esprime consensualmente in favore del fatto che continui ad avere validità l'articolo 56 dello Statuto, che prevede la possibilità della votazione separata per gruppi linguistici. Il gruppo di lavoro è dello stesso parere consensuale riguardo all'articolo 84 dello Statuto di autonomia. La votazione separata per gruppi linguistici in Consiglio provinciale in alcuni delicati settori è fondamentale per una pacifica convivenza.

Viene consensualmente proposto che in futuro si proceda a una verifica preventiva di costituzionalità delle nuove leggi, al fine di evitare sentenze che introducano nuovi limiti.

2.2 Ruolo della Regione

Il Trentino condivide con l'Alto Adige e il Land Tirolo una centenaria storia comune nell'ex contea del Tirolo. Appartenevano a quest'ultima infatti anche i Comuni ladini delle Dolomiti di Livinallongo del Col di Lana/Buchenstein/Fodom, Colle Santa Lucia/Col [de Santa Lizia], Cortina d'Ampezzo/Anpezo.

Nel solco di tale storia, e aspirando congiuntamente a un superamento delle conseguenze degli eventi bellici dello scorso secolo, il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino hanno istituito una Regione europea comune. Nello spirito europeo e al di là dei confini, le tre regioni che ne fanno parte desiderano collaborare tra loro come aree di congiunzione tra il mondo culturale tedesco e quello italiano, e altresì progredire insieme nello sviluppo comune.

Per tali motivi, il gruppo di lavoro concorda consensualmente che nello Statuto di autonomia vada previsto un rafforzamento della collaborazione transfrontaliera qual è attualmente l'Euregio. Se presi singolarmente, i tre territori storicamente uniti dall'Euregio non dispongono della massa critica e delle risorse per affermarsi da soli in ambiti quali ad esempio quello del traffico, della sanità, della ricerca, della cultura e della tutela ambientale: la ricerca di una collaborazione va quindi rafforzata. L'eventuale preambolo sarebbe la collocazione ideale per trasmettere alle generazioni future questa particolare collaborazione transfrontaliera.

Non vi è dubbio, alla luce dell'evoluzione dell'autonomia negli ultimi 40 anni, che si debba procedere a un ulteriore sviluppo delle competenze legislative e amministrative delle province autonome di Bolzano e Trento. Una visione dinamica dell'autonomia e della tutela delle minoranze pertanto richiede che il ruolo istituzionale della Regione venga analizzato a fondo per verificare quale utilità concreta essa ancora riveste per le due province ovvero sotto quale forma essa possa diventare un organismo costruttivo.

L'importanza e l'utilità pratica della collaborazione sul piano regionale sono fuori dubbio.

La revisione dello Statuto offre l'opportunità di rendere la Regione uno strumento esclusivo di collaborazione e di incontro.

Il gruppo di lavoro esprime consensualmente questo parere.

Lo Statuto speciale per le province autonome di Bolzano e Trento deve continuare a far parte di un unico testo costituzionale. Ciò permette da un lato di ribadire la storia comune dei territori, compreso il percorso comune intrapreso dal 1948 per l'autonomia, dall'altro di esprimere programmaticamente la comune volontà di un ulteriore sviluppo della collaborazione transfrontaliera.

La nuova concezione della Regione Trentino-Alto Adige prevede che essa perda tutte le competenze legislative e amministrative e che queste ultime vengano trasferite alle province autonome. A tale riguardo, il gruppo di lavoro si esprime consensualmente in favore del mantenimento delle rispettive autonomie delle province di Trento e di Bolzano.

All'attuale Regione autonoma Trentino-Alto Adige va affidato un compito nuovo attraverso degli organismi ad hoc, e pertanto si dovrebbe discutere se essa non vada più definita come Regione, bensì come unione regionale (unione regionale, definizione proposta dal prof. Toniatti). Nell'ordinamento giuridico italiano, a livello costituzionale e di normativa ordinaria la nozione di regione è un'altra.

La Regione dovrà divenire un organismo di congiunzione tra le due province.

Il gruppo di lavoro si esprime consensualmente contro l'attuale forma di collaborazione istituzionalizzata tra Trento e Bolzano e raccomanda una stretta collaborazione in settori specifici tramite degli organismi ad hoc.

Possibili settori di attività:

- l'esame e l'approvazione politica (deliberazioni giuridicamente non vincolanti) di linee-guida strategiche per *l'esercizio delle competenze* delle due province autonome,

- le esigenze, i problemi e le strategie definiti comuni dalle due province vengono affrontati e possibilmente ricondotti a una soluzione comune,
- l'intesa sull'armonizzazione della legislazione e dell'attività amministrativa nelle rispettive materie di competenza, laddove le due province lo ritengano necessario, opportuno o conveniente,
- l'intesa su strategie comuni nei confronti dello Stato riguardo all'ulteriore sviluppo dell'autonomia,
- l'intesa su strategie comuni per l'ulteriore sviluppo dell'attività transfrontaliera con il Land Tirolo (o con altri enti locali, nazionali o esteri),
- la stipula di accordi tra le province di Bolzano e Trento, ai sensi dell'articolo 117, comma 8 della Costituzione, *per un migliore esercizio delle proprie funzioni*, compresa la possibilità di istituire organismi comuni, da ratificare con rispettive leggi provinciali.² Tali organismi comuni potrebbero ad esempio venire costituiti in materia di pensioni integrative (Pensplan) o di tenuta dei libri fondiari (commissione regionale per il controllo sulla tenuta del libro fondiario unificata; potrebbero venirvi inclusi i pochi Comuni del bellunese o del bresciano),
- l'intesa sulle misure di tutela in favore dei gruppi linguistici tedesco e ladino in Trentino e sul sostegno alle attività transfrontaliere con i gruppi linguistici tedesco e ladino in Alto Adige.

² cfr. articolo 117, comma 8 della Costituzione "La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni."

TESTO VIGENTE

Art. 1

1) Il Trentino-Alto Adige, comprendente il territorio delle province di Trento e di Bolzano, è costituito in regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica della Repubblica italiana, una e indivisibile, sulla base dei principi della Costituzione e secondo il presente statuto.

2) La regione Trentino-Alto Adige ha per capoluogo la città di Trento.

TESTO PROPOSTO

Art. 1

1) Le province autonome di Bolzano e di Trento sono fornite di personalità giuridica sulla base dei principi della Costituzione [e secondo il presente statuto].

2) Alle province di Bolzano e di Trento sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo il presente statuto.

3) La provincia autonoma di Bolzano ha per capoluogo la città di Bozen/Bolzano/Bulsan, la provincia autonoma di Trento la città di Trento.

4) Le province autonome di Trento e di Bolzano costituiscono un'unione regionale.

Secondo un altro parere espresso nel gruppo di lavoro la Regione va soppressa *tout court*. L'Alto Adige deve diventare una Regione autonoma.

2.3 Preambolo

Diversamente da molte Regioni a statuto ordinario, lo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige non ha un preambolo.

Il gruppo di lavoro si esprime consensualmente in favore di un preambolo quale elemento introduttivo del nuovo Statuto.

Tale preambolo dovrebbe contenere i seguenti elementi:

- un richiamo alle radici storiche,
- una descrizione dei valori fondamentali che determinano l'identità quale motivazione pregiuridica di una collettività autonoma,
- norme programmatiche di carattere generale riguardo ai principi e alle finalità cui si deve ispirare il livello politico.

L'importanza di un preambolo è resa evidente dalla possibile introduzione di uno statuto unico e comune alle province di Bolzano e Trento (com'è attualmente previsto). Un preambolo costituirebbe lo strumento idoneo, da un lato per motivare la struttura unitaria dello Statuto di autonomia e il suo uso da parte di entrambe le province, dall'altro anche per evidenziare le diverse caratteristiche delle strutture istituzionali nelle due province autonome.

Anche se i preamboli in quanto tali non producono effetti giuridici vincolanti, influenzano tuttavia i criteri generali per l'interpretazione prevalente dello Statuto come fonte giuridica. Va tenuto altresì presente che la Corte costituzionale riconosce come legittime, anche se prive di effetti giuridici, le norme con le quali le Regioni a statuto ordinario sanciscono la propria identità politica. Il fatto che lo Statuto di autonomia sia una legge costituzionale dell'ordinamento giuridico italiano conferisce più efficacia a un eventuale preambolo, cosa che favorirebbe una sua precisa interpretazione.

Il preambolo dovrebbe richiamare l'Accordo di Parigi quale fonte giuridica internazionale dell'autonomia speciale. Sarebbero da menzionare anche i valori e i principi dell'autonomia, come la parità di tutti i cittadini indipendentemente dall'appartenenza linguistica, e la tutela, la conservazione e il sostegno delle peculiarità culturali e storiche della popolazione residente.

Se invece di introdurre norme programmatiche direttamente nell'articolato dello Statuto si scegliesse di inserirle in un preambolo, vi si potrebbero ancorare anche il principio della sussidiarietà verticale (tra i vari livelli istituzionali) e di quella orizzontale (come valorizzazione delle iniziative autonome dei cittadini – singole persone o gruppi – finalizzate a realizzare attività di interesse generale).

Inoltre, un preambolo potrebbe comprendere l'elenco degli obiettivi più importanti cui si aspira tramite l'autonomia, quali, ad esempio, la partecipazione al processo di integrazione europea, la piena realizzazione della collaborazione internazionale (soprattutto quella sul piano interregionale e sovranazionale) e l'abbattimento delle barriere che si frappongono alla piena libertà e parità dei cittadini nonché alla parità effettiva tra uomini e donne nel mondo del lavoro, nell'economia, nella politica e nella cultura.

Il gruppo di lavoro reputa consensualmente che lo Statuto di autonomia debba tutelare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici. Il preambolo sarebbe la sede adeguata per affermare questa parità.

2.4 I rapporti con Roma e con Vienna

Il gruppo di lavoro si esprime consensualmente in favore dell'istituzione di una commissione bilaterale permanente tra l'Italia e l'Austria quale strumento di attuazione dell'Accordo di Parigi, finalizzata alla tutela delle minoranze linguistiche e agli scambi bilaterali e con competenze sul coordinamento delle questioni legate alle minoranze e sulle altre questioni rilevanti per l'Alto Adige.

Dovrà essere garantita un'alternanza alla presidenza di questa commissione, la quale andrebbe convocata almeno due volte all'anno e/o quando necessario, da parte dell'Austria, dell'Italia ovvero dalla Provincia autonoma di Bolzano.

La commissione va ancorata nello Statuto di autonomia in qualità di istituzione. A tale riguardo, nell'ambito del gruppo di lavoro vi è consenso sul fatto che essa potrebbe svolgere un ruolo consultivo nelle controversie sulle competenze trasversali dinanzi alla Corte costituzionale italiana.

2.5 La doppia cittadinanza

Premesso che la doppia cittadinanza non rientra nello Statuto di autonomia, il gruppo di lavoro ritiene che essa rappresenti una ulteriore tutela individuale per la minoranza austriaca in Italia, attraverso la quale l'Austria potrebbe esercitare la propria tutela diplomatica nei confronti dei propri cittadini in Italia. L'attuale funzione di tutela ha una forte valenza politica ed è intesa come salvaguardia dei gruppi etnici. Il gruppo di lavoro propone consensualmente che questa tematica venga chiarita sul piano politico, al fine di incrementare le possibilità che i sudtirolesi ottengano la cittadinanza austriaca come diritto individuale.

3. Considerazioni conclusive

Il gruppo di lavoro ritiene importanti le proposte e raccomandazioni mirate alla pacifica convivenza in Alto Adige e alla trasmissione di questi valori alle future generazioni. In Alto Adige nessun gruppo linguistico deve sentirsi svantaggiato.

„MEGLIO NEGOZIARE INUTILMENTE PER 100 ORE CHE SPARARE PER UN SOLO MINUTO“

– Helmut Schmidt

GRUPPO DI LAVORO 2

Autodeterminazione,
Euregio,
rapporti con l’Austria e l’Italia,
attivisti sudtirolesi

Componenti del gruppo di lavoro

Telser Jutta, portavoce

Dejaco Patrick, componente della Convenzione dei 33

Klotz Manfred Andreas

Knoll Alexander

Kripp Sigmund

Pramstrahler Egon

Lunz Karin

Stoll Eduard

Wielander Sepp

1. Premessa

Il gruppo di lavoro n. 2 tratta i seguenti blocchi tematici: autodeterminazione, Euregio, rapporti con l’Austria e con l’Italia, attivisti sudtirolesi.

Del gruppo fanno parte nove componenti: Dejaco Patrick, Klotz Manfred, Andreas, Knoll Alexander, Kripp Sigmund, Lunz Karin, Pramstrahler Egon, Stoll Eduard, Telser Jutta, Wielander Sepp. Patrick Dejaco fa altresì parte della Convenzione dei 33, Jutta Telser è la portavoce del gruppo ed Egon Pramstrahler ne è il segretario.

Il gruppo di lavoro ha elaborato le singole aree tematiche per lo più in un clima di dialogo costruttivo, riconducendo a un minimo comune denominatore il lavoro preparatorio svolto individualmente, e raggiungendo così un consenso.

Poiché, anche a causa dei tempi ristretti dell’invito, alcuni referenti non hanno potuto rendersi disponibili, il gruppo di lavoro ha infine scelto l’esperta di diritto dott.ssa Alice Engl per l’audizione sul tema dell’Euregio e l’esperto di diritto Avv. Franz Watschinger per l’audizione sul tema dell’autodeterminazione.

Le due audizioni hanno contribuito in modo determinante al raggiungimento di un consenso.

2. Proposte concrete e raccomandazioni

Autodeterminazione

Introduzione/definizione:

L’autodeterminazione è un processo aperto e democratico che presuppone la partecipazione di tutto l’elettorato della provincia.

I possibili risultati del suddetto processo democratico di autodeterminazione sono:

- mantenimento dello status quo,
- annessione a un altro Stato sovrano,
- nascita di uno Stato autonomo e sovrano,
- altro status politico.

Richieste

Il diritto all'autodeterminazione da un lato è visto come diritto democratico fondamentale che viene realizzato attraverso un processo democratico. D'altro canto è ancorato nel diritto internazionale.

L'autodeterminazione come processo democratico

L'autodeterminazione è vista come un processo democratico articolato in due fasi.

In una prima votazione, la cittadinanza decide se vada o meno avviato un procedimento per cambiare lo status internazionale o nazionale (Stato indipendente dell'Alto Adige, riannessione all'Austria, permanenza in l'Italia).

La seconda votazione decide sullo status futuro.

Precede il primo referendum un'informazione esaustiva rivolta alla popolazione da parte della Giunta provinciale in merito al procedimento stesso e alle sue possibili conseguenze.

Qualora l'elettorato nella prima votazione si esprima a maggioranza contro l'avvio del procedimento per cambiare lo status internazionale o nazionale, il processo si conclude. Ciò non esclude che il processo venga avviato nuovamente.

L'autodeterminazione come diritto internazionale

Ai sensi dell'articolo 1 del patto internazionale sui diritti civili e politici, l'Alto Adige ha diritto all'autodeterminazione. In virtù di questo diritto, decide liberamente del proprio status politico e persegue liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.

Il gruppo di lavoro richiama altresì la risoluzione dell'ONU sulle relazioni amichevoli e la cooperazione fra gli Stati (Ris. ONU 2625/XXV del 24/10/1970), secondo la quale la creazione di uno Stato sovrano e indipendente, la libera associazione o l'integrazione con uno Stato indipendente, ovvero l'acquisizione di ogni altro status politico liberamente deciso da un popolo costituiscono per tale popolo modi di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione.

Attivisti sudtirolesi

Introduzione

Già nel 1969, in occasione della conclusione del "Pacchetto per l'Alto Adige", diverse dichiarazioni politiche da parte austriaca e italiana

prospettarono una possibilità di soluzione della questione ancora aperta della grazia agli attivisti sudtirolesi condannati in contumacia, per chiudere un altro tragico capitolo della storia recente.

Gli attivisti sudtirolesi sono stati fondamentali per conseguire l'autonomia dell'Alto Adige. L'allora presidente della Provincia Silvius Magnago lo dichiarò già nel 1976, come fecero dopo di lui il suo successore Luis Durnwalder e il presidente del Land Tirolo Wendelin Weingartner.

L'impegno degli attivisti sudtirolesi ha condotto la questione altoatesina sotto i riflettori internazionali e portato successivamente alle trattative per l'autonomia, i cui risultati sono andati, e ancora vanno, a beneficio di tutti i gruppi linguistici in Alto Adige.

Il Consiglio della provincia autonoma di Bolzano con il proprio voto n. 1/2013, approvato nella seduta del 4-2-2015 con 27 voti favorevoli, 6 voti contrari e 1 astensione, ha invitato il ministro della Giustizia e il neoeletto Presidente della Repubblica "a procedere quanto prima alla concessione della grazia agli attivisti sudtirolesi degli anni '60 affinché essi possano fare ritorno nella loro terra e alle loro famiglie".

Tuttavia la questione è ancora irrisolta. Nonostante le numerose richieste, l'Italia non è ancora intervenuta per concedere la grazia agli attivisti sudtirolesi, benché in passato l'abbia concessa a terroristi e a persone che si sono macchiate di gravi reati.

Pertanto, dopo più di mezzo secolo andrebbero graziati anche coloro il cui unico scopo era quello di combattere l'oppressione e l'italianizzazione dell'Alto Adige da parte dello Stato italiano. In tutto ciò, non si deve dimenticare che vi sono state vittime e tragedie anche tra gli italiani.

Va altresì citato il fatto che molti degli attivisti sudtirolesi sono stati condannati all'ergastolo in contumacia e in palese contrasto con i diritti umani, in particolare per reati non commessi, come dimostrano i più recenti dati storici.

L'apertura degli archivi dell'apparato di sicurezza italiano contribuirebbe notevolmente a chiarire la questione altoatesina, la quale è invece sottoposta al segreto di Stato, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento dei servizi segreti italiani. Si tratterebbe anche di un importante atto di giustizia storica.

Richiesta

Si invita il Consiglio della provincia autonoma di Bolzano a impegnarsi con determinazione per la concessione della grazia agli attivisti sudtirolesi degli anni '60 al fine di condurre a una conclusione positiva dal punto di vista umano tale questione.

Inoltre si invita il Consiglio provinciale a promuovere una rielaborazione dei relativi eventi storici anche in considerazione delle nuove conclusioni cui è giunta la ricerca.

Posizione del Forum dei 100 sull'Euregio

Introduzione

L'Accordo di Parigi ha istituito la Regione a Statuto speciale, costituita dalle Province autonome di Bolzano e di Trento. Molti altoatesini hanno sempre visto in questa comunione forzata con Trento uno strumento di controllo e un ostacolo. A partire dal 1972, anno dell'entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia, la Regione è stata progressivamente svuotata delle sue competenze, le quali oggi sono ormai poche. Si pone dunque la questione dell'opportunità di mantenere in vita questa istituzione. D'altro canto, la Regione è ancorata nella Costituzione e la sua abolizione presuppone una riforma costituzionale.

Accanto al quadro istituzionale descritto, negli ultimi anni l'Euregio è riuscita a realizzare i progetti transfrontalieri auspicati sotto forma di collaborazione tra i territori del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino. L'Unione europea ha introdotto la forma di cooperazione territoriale dei GECT (Gruppi europei di cooperazione territoriale) e, nel 2011, è stato istituito il GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, che mira a promuovere maggiormente la cooperazione nei settori cultura, istruzione e ricerca scientifica, Europa, gioventù e mobilità.

Non va sottovalutato un altro aspetto: l'Europa delle regioni riceve consensi da molte parti. Questa esigenza corrisponde tra l'altro allo spirito dei padri fondatori della UE, i quali dopo i due conflitti mondiali volevano realizzare il progetto di pace di un'Europa senza Stati nazionali.

Richiesta

Partendo dagli sviluppi descritti, l'Euregio nel futuro dovrebbe svolgere il ruolo seguente:

- abolizione dell'attuale Regione Trentino-Alto Adige e creazione delle due regioni autonome "Regione Alto Adige" e "Regione Trentino" (da definire da parte del Trentino) attraverso una revisione della Costituzione e dello Statuto di autonomia;
- sviluppo della collaborazione transfrontaliera nell'ambito dell'Euregio attraverso il coinvolgimento dei Comuni storicamente ladini di Col, Anpezo e Fodom;

- quanto descritto può essere realizzato nell’ambito dei GECT (Gruppi europei di cooperazione territoriale) istituiti dall’UE, che in futuro vanno sfruttati per intensificare ulteriormente le forme di cooperazione a livelli diversi. Per tale motivo si possono costituire altri GECT a livello provinciale, comprensoriale e comunale, ma anche tra cooperative;
- i GECT corrispondono in pieno agli sviluppi in ambito europeo e potrebbero risultare un elemento essenziale per la finalità di lungo termine di un’Europa senza Stati nazionali;
- il nuovo Statuto di autonomia dovrebbe richiamare tali forme di collaborazione;
- a tale fine, l’Alto Adige dovrebbe altresì sviluppare collaborazioni con altre regioni europee non necessariamente confinanti, ma che puntano al superamento degli Stati nazionali attraverso l’Europa delle regioni.

Rapporti con l’Austria e con l’Italia

Proponiamo che l’Austria, potenza tutrice dell’Alto Adige, venga posta a conoscenza delle misure previste per la revisione dello Statuto di autonomia e dei relativi risultati.

Proposta di preambolo del nuovo statuto di autonomia

L’Alto Adige riconosce

- la libertà e la dignità dell’uomo,
- le tradizioni cristiane e i valori europei del territorio provinciale,
- la tutela speciale dei gruppi etnici tedesco e ladino,
- l’Accordo di Parigi, di cui il presente Statuto di autonomia costituisce un fondamentale atto di attuazione,
- il ruolo di potenza tutrice svolto dall’Austria,
- un’Europa delle Regioni libera e unita,
- l’appartenenza dell’Alto Adige a uno Stato democratico, che in quanto tale rivendica il diritto all’autodeterminazione, ritenendolo un diritto democratico fondamentale da esercitare attraverso un processo democratico.

3. Considerazioni conclusive

Il gruppo di lavoro ha lavorato in un buon clima di consenso.

Gran parte delle discussioni è stata dedicata al tema dell'autodeterminazione.

GRUPPO DI LAVORO 3

Cultura,
scuola,
toponomastica

Componenti del gruppo di lavoro

Zanotti Stefano, portavoce
Geier Verena, componente della Convenzione dei 33
Degasperi Theresia
Fabris Giacomo
Kettmeir Franco
Mayr Johanna
Mazzardis Nadia
Morrone Francesca
Oliveri Rosanna
Peer Martin
Rottensteiner Ewald
Sprenger Gudrun
Stampfer Martin
Weber Ute
Zanfrà Alma

1. Premessa

In provincia di Bolzano s'incontrano due grandi culture europee e ciò permette al territorio di svolgere una funzione di ponte tra lo spazio culturale ed economico tedesco e italiano. Questa circostanza apre alla nostra provincia un ampio ventaglio di possibilità e le garantisce un certo benessere e una buona qualità di vita.

La pacifica convivenza tra tedeschi, ladini ed italiani è il presupposto indispensabile per poter svolgere tale funzione di ponte. Questa pluralità va quindi rispettata e tutelata.

2. Proposte concrete e raccomandazioni

Scuola

PROPOSTA 1

1. Considerazioni generali

1.1 Grazie ai gruppi etnici tedesco, italiano e ladino, l'Alto Adige è un territorio eterogeneo in cui si incontrano due grandi spazi culturali dell'Europa. Ciò permette al territorio di esercitare una funzione di ponte tra lo spazio culturale ed economico tedesco e italiano. Questa circostanza apre alla nostra provincia un ampio ventaglio di possibilità e le garantisce un certo benessere e una buona qualità di vita.

1.2 È fondamentale mantenere la pluralità altoatesina a tutti i costi. Vanno pertanto accolte con favore tutte le iniziative dirette alla tutela e al rafforzamento dei gruppi etnici tedesco, italiano o ladino. Una buona convivenza dei gruppi etnici presuppone, tra l'altro, anche la consapevolezza della propria identità.

1.3 Il sistema scolastico rappresenta uno strumento fondamentale per il rafforzamento e la tutela dell'identità dei tre gruppi etnici. Al contempo, esso consente di rafforzare e trasmettere alle generazioni future questo valore.

1.4 Se le scuole tedesche, italiane e ladine si impegnano a coltivare l'identità dei rispettivi gruppi linguistici e a diffondere le relative peculiarità culturali e linguistiche, sarà possibile preservare e rafforzare l'eterogeneità dell'Alto Adige.

1.5 Le scuole tedesche, italiane e ladine sono inoltre luoghi d'incontro con gli ambienti culturali degli altri gruppi: la scuola tedesca deve pertanto coltivare un approccio culturale, organizzativo e contenutistico tedesco, mentre quella italiana e quella ladina devono coltivare le proprie peculiarità culturali e linguistiche. Ciò consente di conoscere e vivere queste tre culture in uno spazio ristretto.

1.6 Le "scuole miste", l'"immersione linguistica", la sperimentazione "CLIL" e iniziative simili non rendono minimamente giustizia all'eterogeneità culturale dell'Alto Adige. Non creano nemmeno un valore culturale aggiunto, ma esprimono piuttosto un'omologazione che livella verso il basso. Pertanto si respingono questi approcci. Ognuno è libero di perseguire privatamente simili obiettivi, ma si respinge l'inclusione di tali sperimentazioni nello Statuto di autonomia ovvero la loro incentivazione con il denaro dei contribuenti, poiché ciò non corrisponde al pubblico interesse.

2. Misure raccomandate

2.1 Educazione scolastica: nell'ambito dell'educazione scolastica va rivolta particolare attenzione all'insegnamento nelle rispettive lingue standard, poiché sono queste le chiavi d'accesso alle rispettive culture. Pur con tutto l'apprezzamento del locale dialetto tirolese, i bambini di madrelingua tedesca vanno istruiti nella lingua standard per mantenere il legame con il mondo culturale tedesco. La funzione di ponte verso il mondo culturale tedesco è un compito e un impegno delle scuole tedesche. Pertanto si raccomanda di non modificare l'articolo 19 dello Statuto di autonomia. Si raccomanda inoltre di prendere le distanze da sperimentazioni quali l'"immersione linguistica" e il "CLIL", poiché non creano un effettivo valore culturale. Nell'educazione scolastica è inoltre importante che venga trasmessa l'appartenenza degli altoatesini di lingua tedesca al mondo culturale tedesco. Inoltre, almeno per quanto riguarda le scuole tedesche e ladine, l'Alto Adige dovrebbe ottenere la competenza primaria, affinché tali scuole possano venire gestite senza ingerenze da Roma e in base alle proprie esigenze, cosa che, tra l'altro, nella maggioranza dei territori dove sono presenti minoranze è normale. Il Belgio rappresenta di certo l'esempio migliore in questo senso. Lì, la comunità di lingua tedesca gode di esclusiva competenza primaria per tutte le questioni inerenti alla scuola. La competenza primaria in materia scolastica consentirebbe di garantire che le scuole tedesche in Alto Adige siano davvero "scuole tedesche" e non "scuole in lingua tedesca", obbligate a partecipare a tutti gli esperimenti burocratici di Roma. Anche la scuola italiana dovrebbe essere un luogo di diffusione/veicolazione della cultura italiana e un ponte verso il mondo culturale italiano. È incomprensibile come nelle scuole italiane questo importante compito venga svolto in una misura così ridotta, tra l'altro per colpa dell'"immersione linguistica", che non ha prodotto risultati apprezzabili. Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, va

ripresa la proposta, pervenuta da molte parti in occasione delle manifestazioni “open space”, di orientare l’insegnamento della lingua italiana nelle scuole tedesche in base a moderni criteri pedagogici e di sfatare il mito secondo cui per gli altoatesini tedeschi l’italiano non è una lingua straniera. Questo errore di valutazione, voluto politicamente, conduce al ben noto eccesso di nozioni letterarie a scapito delle effettive conoscenze linguistiche. Tutto ciò potrebbe essere tuttavia risolto con un nuovo approccio didattico, ma sperimentazioni costose e prive di senso come il “CLIL” non sono utili allo scopo. La conoscenza della madrelingua è il punto di partenza per apprendere ulteriori contenuti, incluse le lingue straniere.

2.2 Amministrazione scolastica: in ragione delle differenze esistenti tra scuole tedesche, italiane e ladine, si raccomanda di mantenere la consolidata suddivisione in tre intendenze scolastiche. Un’unificazione, come proposto da alcuni esponenti, creerebbe solo un mostro burocratico che, comunque, dovrebbe mantenere al suo interno tre diverse intendenze scolastiche. Dopo anni di esperimenti, l’amministrazione scolastica (così come l’educazione scolastica) dovrebbero finalmente trovare pace. In conclusione, quindi, non si raccomandano cambiamenti, ma uno sviluppo consapevole e orientato al futuro di quanto si è andato affermando nel tempo, tenendo sempre presente che la tutela e il rafforzamento dei gruppi etnici tedesco, italiano e ladino consentono all’Alto Adige di continuare a svolgere la funzione di ponte tra cultura tedesca e italiana e ai giovani di avere un futuro in questi due aree culturali.

PROPOSTA 2

Premessa

Si deve tenere conto del fatto che una parte consistente della popolazione chiede di migliorare e rafforzare l’insegnamento della seconda lingua, e quindi si deve potenziare l’insegnamento della seconda lingua locale nelle scuole monolingui, ritenuto insufficiente (come emerge da sondaggi, tra cui quello della consulta provinciale dei genitori). Viene inoltre rivendicata la facoltà di istituire una scuola bilingue/plurilingue per rispondere alle stringenti necessità educative/formative della popolazione della nostra provincia.

Proposte

1. Scuola bilingue/plurilingue: Si fa sempre più attuale e matura l’esigenza di introdurre un modello di scuola bilingue/plurilingue accanto quelle monolingui. Si tratta di aggiungere questo nuovo corso di studi, senza nulla togliere a coloro che desiderino frequentare una scuola nella propria lingua materna. Per raggiungere questo scopo si dovrà considerare indispensabile il coinvolgimento organizzativo delle tre intendenze scolastiche, quella tedesca, italiana e ladina.

Il corpo insegnante dovrà avere le garanzie di carriera, gli incentivi necessari e la disponibilità ad insegnare, nella scuola bilingue/plurilingue, una o più materie nella propria lingua materna, soprattutto attraverso una adeguata formazione, che significa anche una analisi accurata sullo stato dell'organizzazione della scuola in Alto Adige.

L'articolo 19 va applicato con flessibilità, eliminando i lacci che obbligano la scuola ad un insegnamento esclusivamente monolingue, lasciando libertà a sperimentazioni per l'introduzione di nuovi modelli scolastici.

Meglio sarebbe se l'articolo 19 venisse emendato, come da proposta del Senatore F. Palermo presentata in Senato. Tale proposta prevede che ogni scuola, indipendentemente dalla lingua di insegnamento, debba istituire classi bilingui, qualora vi siano almeno 15 alunni le cui famiglie ne facciano richiesta.

La didattica di un nuovo modello di insegnamento va concepita ed attuata tenendo conto delle esperienze già disponibili (CLIL e altri modelli sperimentali già presenti sul nostro territorio) e dei risultati delle verifiche di tali sperimentazioni, ormai pluriennali. Sarà consigliabile sperimentare nuovi modelli su una parte del territorio provinciale, adattando il modello alle esigenze della popolazione locale. In questo modo l'autonomia della scuola può essere valorizzata, per consentire alle periferie e ai centri urbani la possibilità di sperimentare anche vie nuove e diverse.

Dovranno essere messe in atto le riforme necessarie al distacco del personale insegnante da una scuola (e da un'Intendenza) all'altra, senza interruzione di carriera e mantenendo il diritto di poter tornare ad insegnare nella scuola monolingue. Nel rispetto della loro volontà, alle famiglie e agli studenti va data libertà nella scelta di una scuola monolingue o bilingue/plurilingue.

2. Apprendimento precoce delle lingue: va promosso l'apprendimento precoce delle lingue. Molti lavori scientifici hanno dimostrato che fino ai 6-8 anni d'età i bambini sono in grado di apprendere facilmente anche 4-5 lingue contemporaneamente, ed è un fatto che i bambini bi- e plurilingui padroneggiano la loro madrelingua allo stesso modo, se non meglio, rispetto ai bambini monolingui. A tale riguardo, vanno respinte le affermazioni per cui l'insegnamento plurilingue provocherebbe un deterioramento della consapevolezza culturale e linguistica o un calo del sentimento d'appartenenza al proprio gruppo etnico. Siamo convinti che il plurilinguismo aumenti notevolmente la socialità, la qualità di vita e le possibilità di uno sviluppo professionale positivo.

3. Apprendimento dell'inglese: L'apprendimento della lingua inglese, indispensabile per le future generazioni, nelle scuole della nostra Provincia va sostenuto e potenziato.

L'insegnamento dell'inglese andrebbe intensificato anche attraverso progetti pilota o sperimentazioni già attive in alcune scuole del nostro territorio, senza che ciò provochi un impoverimento dell'apprendimento delle due lingue maggioritarie e paritarie della nostra Provincia.

PROPOSTA 3

La scuola non dovrebbe più dipendere dallo Stato italiano, ma divenire competenza esclusiva della Provincia autonoma di Bolzano (ovvero della Regione Trentino-Alto Adige), poiché solo così sono possibili dei cambiamenti "veri e propri":

1. Accorpamento delle tre intendenze scolastiche in modo da averne solo una (eventualmente suddivisa nelle ripartizioni tedesca, italiana e ladina).
2. L'italiano non dovrebbe più venire definito come "seconda lingua", bensì come "lingua straniera". In tal modo il materiale didattico sarà più finalizzato a una maggiore competenza linguistica. Anche la scelta dei testi scolastici idonei in questa maniera è più libera, poiché questi si possono introdurre nelle scuole che sostengono "l'acquisizione" della lingua. In generale, nelle scuole (dell'obbligo) la comunicazione dovrebbe rivestire una maggiore importanza.
3. Se necessario, nell'ambito dell'attuale autonomia scolastica, si possono consentire "progetti linguistici" (ad esempio CLIL/immersione) per venire incontro alle esigenze locali, ovvero per soddisfarle. Rendere il CLIL obbligatorio per tutti gli studenti e tutte le studentesse di qualsivoglia livello scolastico non ha molto senso, poiché l'apprendimento della madrelingua dev'essere prioritario. Per di più va mantenuto invariato l'articolo 19 dello Statuto di autonomia. (Inoltre il CLIL comporterebbe l'eliminazione delle attuali "cattedre", oggi competenza dello Stato - il che richiederebbe una ulteriore rielaborazione).
4. Laddove la scuola diventasse una competenza provinciale, gli esami finali di terza media e delle superiori potrebbero essere integrati nell'anno scolastico come avviene in Germania. Di conseguenza, gli esami finali potrebbero venire riorganizzati poiché, in particolare per quanto riguarda le scuole medie, l'aspetto linguistico è predominante e penalizza così gli studenti e le studentesse portati per le materie scientifiche nonché quelli meno dotati per quanto riguarda le lingue.
5. Si potrebbero anche rielaborare i piani didattici ovvero i curricula specialistici: gli studenti e le studentesse studiano ad esempio i greci e i romani alle scuole elementari, ma li ripetono anche alle scuole medie e alle superiori. È pensabile trasmettere i contenuti didattici di alcune materie (ad esempio la storia o la geografia) per gradi?

Cultura

PROPOSTA 1

1. Considerazioni generali

1.1 L'Alto Adige è caratterizzato da un ambiente culturale molto vario, il che rappresenta una nostra ricchezza che si ripercuote positivamente su molti altri settori, come ad esempio la qualità della vita degli altoatesini, che possono attingere da un'offerta culturale molto ricca. Ma anche il turismo, quindi un fondamentale settore economico, trae vantaggio dalla vivace vita culturale altoatesina.

1.2 L'ambiente culturale altoatesino può essere descritto in molti modi, e l'elencazione che segue non pretende di essere esaustiva: (a) c'è una scena culturale tipicamente urbana e una tipicamente rurale; (b) c'è una cultura popolare tradizionale e una moderna; (c) c'è una cultura popolare e una di livello più alto; (d) ci sono operatori culturali volontari e professionisti; (e) c'è una cultura tedesca, una italiana e una ladina.

1.3 Rispondere a questa molteplicità dovrebbe essere un obiettivo essenziale della politica culturale altoatesina. Inoltre, la politica culturale altoatesina dovrebbe preoccuparsi di conferire alla cultura locale la funzione di ponte tra il mondo culturale tedesco e quello italiano, tenendo in particolare considerazione l'unità spirituale e culturale delle tre aree riconducibili al Tirolo storico.

1.4 Il fine principale della politica culturale dovrebbe invece essere quello di tutelare e rafforzare l'identità dei tre gruppi etnici del territorio, poiché questo costituisce la ricchezza della nostra provincia.

2. Misure raccomandate

2.1 Amministrazione del settore culturale. L'amministrazione provinciale dovrebbe mantenere la consolidata suddivisione nelle tre ripartizioni tedesca, italiana e ladina. Queste tre culture hanno infatti delle proprie esigenze e sono strutturate autonomamente (ad esempio, nel mondo culturale tedesco è rappresentato un variegato associazionismo che in quello italiano non è presente in forma paragonabile perché prevale l'iniziativa individuale). È quindi imperativo mantenere le tre ripartizioni della cultura, le quali peraltro svolgono compiti ben diversi: il collegamento con le rispettive aree culturali riesce meglio tramite le singole ripartizioni e procedendo sulla base di una suddivisione del lavoro. Così come ogni amministrazione, tutte le amministrazioni comunali comprese, ha le proprie ripartizioni, anche il variegato mondo culturale altoatesino dovrebbe corrispondentemente essere suddiviso in ripartizioni. Sarà poi compito della Giunta provinciale garantire l'interazione tra le stesse, poiché fissarne le regole nello Statuto di autonomia limiterebbe incomprensibilmente lo spazio

d'azione di una Giunta provinciale eletta democraticamente. Dal punto di vista della politica culturale, un accorpamento delle tre ripartizioni avrebbe poco senso, non risponderebbe in alcun modo alle diverse esigenze di tedeschi, italiani e ladini e non potrebbe assolutamente essere visto come un elemento che promuove o determina l'identità: viene pertanto fermamente respinto. Nello Statuto di autonomia andrebbe quindi sancito con chiarezza che ciascun gruppo etnico ha diritto a una propria ripartizione per il proprio ambito culturale e che la promozione della cultura di ogni gruppo etnico deve svolgersi sotto la guida di un assessore eletto democraticamente e responsabile politicamente, il quale deve appartenere al rispettivo gruppo linguistico.

2.2 Promozione della cultura. Nello Statuto di autonomia andrebbe richiamato con chiarezza che le identità tedesca, italiana e ladina costituiscono la ricchezza della nostra provincia e che pertanto vanno tutelate e sostenute nella loro specificità. Per dare gambe a tale impegno, dovrebbe essere previsto il diritto di ciascun gruppo etnico alla promozione della propria cultura al fine di mantenerne e promuoverne l'identità. Quale ulteriore elemento di concretezza, nello Statuto andrebbe inserita una norma per conferire massima priorità alla promozione della cultura, cosa che va poi sempre contemplata nel bilancio della Provincia. In tal modo, ogni Giunta provinciale continuerebbe ad avere libertà d'azione nella gestione dei fondi di bilancio a sostegno della cultura (e così deve rimanere, in quanto la Giunta, vale a dire l'esecutivo democraticamente legittimato, non può essere limitato troppo), ma dovrebbe comunque tenere conto dell'importanza di questo settore. Nello Statuto di autonomia andrebbe infine previsto che le associazioni e le istituzioni culturali che si impegnano per favorire gli scambi e il legame con il proprio ambiente culturale, in particolare per quanto riguarda i territori riconducibili al Tirolo storico, hanno priorità nell'assegnazione dei fondi.

PROPOSTA 2

Premessa

Il plurilinguismo deve essere valorizzato attraverso iniziative culturali, anche al di fuori della scuola.

La separazione oggi esistente in Alto Adige tra cultura italiana, tedesca e ladina è frutto anche dell'applicazione della "proporzionale" che discende dalle note vicende storiche. La necessità di ripristinare l'uso della lingua tedesca dopo la dittatura è stata notoriamente uno strumento per un'azione risarcitoria a favore della popolazione sudtirolese, non solo legittima, ma anche necessaria.

Pensiamo, tuttavia, che la stretta connessione tra la lingua e la continua testimonianza di appartenenza al proprio gruppo linguistico possa essere superata, in quanto ciascun cittadino potrà continuare a sentirsi e dichia-

rarsi orgogliosamente (ma non obbligatoriamente) come persona di “lingua materna italiana, tedesca o ladina o altro”.

Le iniziative culturali e del tempo libero dovranno contribuire alla costruzione di questo patrimonio comune; esse dovranno essere molteplici, attraenti e disponibili per tutte le fasce di età della popolazione, prendendo spunto dal vasto panorama socioculturale che ci contraddistingue.

Queste iniziative risultano oggi indispensabili per recuperare il tempo perduto. Quando la conoscenza e la valorizzazione delle lingue e delle culture, specialmente delle due lingue maggioritarie, ma anche di quelle nuove, che si affacciano nel nostro territorio, diventeranno patrimonio comune della popolazione, si potrà vivere in un clima di maggior fiducia, di ricchezza culturale e di rispetto.

Proposte

1. La televisione locale: la televisione locale, come potente strumento culturale e informativo, dovrebbe essere attrezzata con la tecnologia e il personale necessari per offrire ai due gruppi linguistici principali quasi tutte le trasmissioni, specialmente quelle culturali, trasmesse oggi solo in una lingua, corredandole eventualmente con sottotitoli o traduzioni simultanee. Questo vale anche per i telegiornali che riguardano il nostro territorio.

2. Iniziative condivise tra associazioni: vanno sostenuti concretamente tutti quei circoli sportivi e associazioni culturali e giovanili, che organizzano eventi ed iniziative aperti a tutti i gruppi linguistici, in modo che si incontrino e si conoscano.

Anche le associazioni operanti sul territorio, che hanno lo scopo di promuovere, sia la conoscenza dei monumenti, dei castelli e dei luoghi storici, che la visita delle strutture di tipo espositivo (musei, mostre) o produttivo (attività artigianali e industriali), vanno sostenute finanziariamente e incentivate. Queste attività aumentano il senso di appartenenza al territorio.

3. La musica: i finanziamenti in favore degli eventi musicali vanno mantenuti e rafforzati, consci che essi trasmettono un messaggio universale di grande valore spirituale ed emotivo. Oltre ai concerti, vanno favorite anche le famose composizioni operistiche corredate di testi in lingua italiana e tedesca (p.es. di Verdi, Beethoven, Mozart) che devono poter essere ben compresi anche da parte dell'altro gruppo linguistico, attraverso sovra o sottotitoli e accompagnati da commenti e presentazioni esplicative; essi renderanno evidenti le interessanti connessioni fra la lingua cantata e la musica.

4. Festa dell'Autonomia: per favorire la reciproca conoscenza e la coesione sociale fra gruppi linguistici e un sentimento di appartenenza alla comunità, un primo passo sarebbe l'organizzazione di una “Festa dell'Au-

tonomia”, a cadenza annuale, aperta a tutta la popolazione, con l’organizzazione di spettacoli e di iniziative ludiche di vario genere che rafforzerebbero la consapevolezza della nostra autonomia.

5. Informazione turistico-culturale: vanno sostenute tutte le pubblicazioni e gli opuscoli plurilingui (in versione almeno trilingue, con l’inglese) che promuovano l’informazione riguardo agli eventi organizzati nell’ambito del nostro territorio, per favorire la conoscenza del territorio e delle lingue da parte della popolazione locale e, nel contempo, aiutare concretamente l’economia turistica.

Toponomastica

PROPOSTA 1

1. Situazione generale

1.1. La Provincia autonoma di Bolzano detiene competenza primaria in materia di toponomastica, ma con l’obbligo del bilinguismo. È tuttavia importante chiarire che il bilinguismo dei nomi – quello, quindi, delle località e delle strade che rientrano nella definizione di “nomi geografici” e quello dei nomi e dei cognomi delle persone, non è accomunabile al bilinguismo delle parole. I nomi, anche se sembrano parole, hanno la funzione di definire un qualcosa di individuale e particolare, motivo per cui si chiamano nomi propri. Per questo motivo i nomi generalmente non sono traducibili. Le parole – la loro definizione tecnica è “appellativi” – svolgono la funzione di significare qualcosa. Le parole sono traducibili, poiché trasmettono contenuti e non riferimenti a un oggetto geografico o a un individuo.

1.2 In tutto il mondo i nomi geografici sono trasmessi prevalentemente in una sola lingua. Il Tirolo era plurilingue, ma non tutto il suo territorio. Il Trentino da centinaia di anni era prevalentemente italiano, l’Alto Adige tedesco con il ladino come seconda lingua. Prima del fascismo, nel territorio che oggi corrisponde all’Alto Adige la percentuale di italiani era sotto il 3 per cento.

1.3 L’origine dei nomi geografici nell’odierno Alto Adige per lo più risale all’epoca preromana. I nomi preromani indogermanici (ad esempio quelli celtici) e quelli preromani non indogermanici (ad esempio quelli retici) vennero trasmessi ai romani e da questi ai germani. Al contempo, romani e germani crearono i propri nuovi nomi, per lo più trasmessi fino ai giorni odierni. Da un punto di vista meramente sincronico, nell’attuale Alto Adige la toponomastica fondata storicamente è prevalentemente riconducibile alla lingua tedesca. La seconda percentuale maggiore è riconducibile alla lingua ladina, e la terza a quella italiana. Quest’ultima è presente a) nei territori in cui ancora prima dell’annessione dell’Alto Adige viveva una quota consistente di italiani, b) nelle zone confinanti con l’area linguistica

italiana (viceversa anche nell'area linguistica italiana si trovano nomi tedeschi vicino al confine con l'area linguistica tedesca), c) nelle località maggiori, i cui nomi nell'area linguistica italiana hanno sempre rivestito un importante ruolo commerciale.

1.4 In tutti gli altri casi, i nomi geografici definiti ufficialmente come "italiani" non hanno alcun fondamento storico, ma sono basati unicamente sui tre decreti fascisti sulla toponomastica degli anni 1923, 1940 e 1942 e non vengono menzionati né nell'Accordo di Parigi, né nello Statuto di autonomia.

2. Misure raccomandate

2.1 L'attuazione dei decreti fascisti non è prevista da alcun provvedimento normativo, come non lo è l'obbligo a tradurre i macro e microtoponimi (cosa che, di fatto, è anche impossibile per le ragioni menzionate sopra). Pertanto, "la parità della lingua tedesca e della lingua italiana nella nomenclatura topografica bilingue", come prevede l'Accordo di Parigi, può riferirsi solamente alla toponomastica di fatto bilingue, fondata storicamente e autentica, precedente il tempo di Ettore Tolomei e indipendentemente dai decreti fascisti, e non può basarsi sulle definizioni tolomeiano-fasciste. Lo stesso vale con riferimento all'obbligo di bilinguismo nella toponomastica previsto in provincia di Bolzano dallo Statuto di autonomia. Poiché questa disposizione a causa della sua generica definizione e dell'assenza di una spiegazione scientifica viene ripetutamente interpretata come un bilinguismo generalizzato indipendentemente dal dato storico, e poiché i macro- e microtoponimi ladini non sono previsti, le parole nell'articolo 8 dello Statuto "fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano" vanno soppresse.

2.2 Guardando all'Alto Adige, si tratta di fissare con legge provinciale l'uso ufficiale esclusivamente dei toponimi fondati storicamente. Accanto ai toponimi tedeschi e ladini, tra questi figurano circa 200 nomi italiani. Con la nuova legge provinciale i toponimi solo apparentemente italiani non verrebbero automaticamente utilizzati a livello ufficiale, fatto salvo il loro uso in ambito privato.

PROPOSTA 2

1. L'italianizzazione dei toponimi da parte di Ettore Tolomei (notoriamente un fanatico italiano che odiava i tedeschi) non ha fondamenti storici, e in parte sono stati creati "nomi di fantasia": sarebbe pertanto ora, almeno per rispetto delle popolazioni tedesca e ladina in Alto Adige e per prendere le distanze dall'ideologia fascista, di ritornare ai toponimi di origine storica (toponimi tradizionali tedeschi, retici, ecc.). In particolare, i molti microtoponimi (montagne, monti, fiumi, ruscelli minori, alpeggi, ecc.) non possono essere tradotti in modo letterale o completamente fedele, poiché si tratta di definizioni consacrate dal tempo che hanno origini "antiche". Soprattut-

to nella microtoponomastica, si tratta quindi di ripristinare l'uso dei toponimi originari.

2. Deve essere prioritario anche l'obiettivo di ritornare ai macro- e microtoponimi fondati storicamente.

3. Nell'ambito di un compromesso si potrebbero eventualmente mantenere i toponimi dei Comuni e delle valli (principali).

4. Successivamente, i sistemi di navigazione, Google Maps, le carte geografiche internazionali, ecc. dovrebbero venire aggiornati in tempi rapidi.

PROPOSTA 3

1. Nessuna cancellazione dei toponimi italiani: vi è una posizione che ritiene che si debbano conservare tutti i nomi in italiano e semplicemente ufficializzarli tutti (italiano, tedesco e ladino).

2. Introduzione del sistema pattizio e di una commissione di esperti: già prima del tentativo fallito della Commissione dei 6 si riteneva che la proposta di Francesco Palermo, presidente della stessa Commissione, fosse praticabile e di buon senso. Con la proposta Palermo alcuni nomi in italiano in disuso sarebbero stati cancellati, mentre per il futuro una commissione paritetica di esperti di lingua italiana, tedesca e ladina, con la doppia maggioranza, avrebbe lavorato secondo il principio pattizio. In base a questo principio ogni futuro cambiamento dei toponimi avrebbe evitato qualsiasi forma di prevaricazione di un gruppo linguistico sull'altro. Oggi, anche dopo il fallimento dell'accordo proposto nella Commissione dei 6, i membri del gruppo sostenitore di questa proposta sottolineano che la commissione paritetica debba veramente puntare ad una soluzione equilibrata, in quanto composta da "esperti" con una impostazione meno ideologica e più favorevole a trovare soluzioni sagge e condivise da parte dei vari gruppi linguistici, portando avanti una filosofia della pattuizione e della condivisione, che abbandoni i principi della rivendicazione e delle rigidità.

3. Verso una posizione condivisa: anche sul tema della toponomastica si deve raggiungere una soluzione condivisa. I tre gruppi linguistici possono tranquillamente rinunciare ad un uso di almeno un centinaio e più di toponimi italiani, come spontanea correzione delle invenzioni di Tolomei più assurde. Si chiede inoltre alle istituzioni di promuovere attraverso momenti di informazione la conoscenza della toponomastica per comprenderne le dinamiche storiche e prevenire l'inasprirsi del conflitto culturale.

4. Aspettare tempi più maturi: trovare una soluzione soddisfacente per tutti su una questione spinosa come quella della toponomastica è evi-

dentemente difficile. Intervenire ancora sul bilinguismo nella toponomastica sembra addirittura evanescente. Il fallimento del tentativo del senatore Palermo, che sembrava porre fine all'annosa questione, ha dimostrato che, sebbene la nostra società sia velocemente cambiata e abbia compiuto importanti passi in avanti verso una rispettosa convivenza, non è ancora in grado di camminare insieme e di sopportare insieme (mittragen) il peso doloroso della storia. Forse questa generazione non è matura abbastanza per superare il tema della toponomastica, forse dobbiamo attendere la prossima, più flessibile ed eterogenea di oggi e sperare che la democrazia diretta e la partecipazione dal basso possano preparare bene i futuri cittadini sui temi importanti alla ricerca di soluzioni condivise e di buon senso.

3. Considerazioni conclusive

Considerazione conclusiva 1

Poiché la Convenzione opera in autonomia e indipendenza, secondo il principio del consenso, il nostro sottogruppo facente parte di un gruppo di lavoro del Forum dei 100, si era molto impegnato per trovare le parole e le idee che rappresentassero possibilmente le idee di tutti, ma ci si è dovuti accontentare di una "Premessa", peraltro lodevole, che è riportata all'inizio di questo documento. Essa è il frutto di una laboriosa trattativa fra i due sottogruppi che si sono venuti a delineare in mancanza di un consenso. Per quanto ci riguarda, osserviamo che si è voluto limare parola per parola per evitare di toccare convinzioni e sensibilità diverse, che potessero essere considerate, da parte dell'altro sottogruppo, un "cedimento" di fronte a concezioni considerate fondamentali.

Come membri del Forum dei 100 e all'interno del nostro gruppo di lavoro n. 3 riguardo a Cultura, Istruzione/Formazione, Toponomastica, riteniamo di esserci mossi nel quadro di quanto richiesto dalla legge provinciale del 23 aprile del 2015, n. 3, per l'istituzione di una Convenzione per la riforma dello Statuto di autonomia del Trentino/Alto Adige, riguardanti sia gli adeguamenti istituzionali, sia le necessarie integrazioni dello Statuto di autonomia. Come previsto dall'art. 1 lettera c), che riguarda l'opera del Forum dei 100, abbiamo dunque provveduto all'elaborazione di un documento corredato di relazione accompagnatoria e di una relazione di minoranza, come espressamente previsto dalla legge. Questa legge prevede l'esplicitazione di idee e di proposte per avviare un processo di cambiamento del nostro Statuto di autonomia, compresa una sua eventuale evoluzione giuridica.

Alcuni gruppi di lavoro, membri del nostro Forum dei 100, hanno ipotizzato anche uno spostamento delle frontiere nazionali, andando oltre lo statuto in vigore.

Ma rivolgendoci all'impegno specifico del nostro gruppo di lavoro, rileviamo che sui temi della scuola, cultura e toponomastica non è stato possibile trovare un consenso.

La necessità di non riconoscere questi cambiamenti significa correre il rischio che la nostra provincia, già nettamente divisa dal punto di vista linguistico, risulti complessivamente suddivisa in classi in ambito culturale. Forse questa generazione non è matura abbastanza per superare queste problematiche, forse dobbiamo attendere la prossima, più flessibile ed eterogenea di oggi, e sperare che la volontà delle famiglie e dei cittadini emerga con la democrazia diretta e la partecipazione dal basso e permetta così di affrontare cambiamenti non più dilazionabili su temi strategici e importanti.

Considerazione conclusiva 2

La considerazione fatta sopra non è minimamente condivisa da altri componenti di questo gruppo di lavoro. L'accusa che in questo caso si sia superato il limite del mandato che il Consiglio provinciale ha affidato alla Convenzione sull'autonomia con la legge provinciale n. 3/2015 è del tutto priva di fondamento. Tutti i politici provinciali coinvolti, e innanzitutto il presidente della Provincia Arno Komptascher, hanno più volte dichiarato pubblicamente che la Convenzione sull'autonomia poteva discutere senza limitazioni né paraocchi, anzi, che doveva proprio discutere in tal modo. È un peccato che questa discussione aperta ad alcuni componenti del gruppo di lavoro evidentemente non sta a cuore, né viene apprezzata.

La "suddivisione in classi", la "divisione linguistica" ecc. prospettate inanzi sono anch'esse un costrutto che nel migliore dei casi esiste per alcuni dei componenti di questo sottogruppo. Secondo questa parte del gruppo di lavoro non è questo il caso.

Una parte del gruppo di lavoro vede la tutela delle minoranze come elemento prioritario dell'autonomia altoatesina, mentre per un altro, appunto, non è così.

GRUPPO DI LAVORO 4

Appartenenza gruppo/i linguistico/i,
proporzionale,
interessi/rappresentanza
del gruppo linguistico ladino,
bi- e trilinguismo nella
pubblica amministrazione

Componenti del gruppo di lavoro

Graziadei Stefan, portavoce
Ploner Edith, componente della Convenzione dei 33
Cavagna Martina
Dapunt Ingrid
Decarli Paul
Eisenstecken Michael
Lezuo Ivan
Marinelli Anna
Oberhofer Astrid
Pulcini Stefania
Trenker Hubert
Videsott Heinrich
Willeit Monica

1. Premessa

Il gruppo di lavoro 4 ha svolto il proprio lavoro con l'obiettivo di garantire la parità e la pari dignità ai tre gruppi linguistici nell'ottica della non-discriminazione a causa dell'appartenenza linguistica. Tale principio fondamentale del diritto internazionale e delle minoranze deve essere inserito e ancorato nel preambolo dello Statuto di autonomia soggetto a revisione.

Metodologia di lavoro

Il gruppo è composto da persone appartenenti ai tre gruppi linguistici. La presenza è stata buona, il che ha permesso di lavorare in maniera costruttiva e proficua. La strutturazione del lavoro ha seguito le indicazioni previste dall'organizzazione sia per la modalità di accesso ai contenuti, sia per numero di incontri. Il gruppo inoltre si è riunito in due ulteriori incontri ritenuti necessari per approfondire alcuni argomenti.

Si è anche creato un sottogruppo ladino che ha trattato in sede separata con ladini degli altri gruppi di lavoro le tematiche riguardanti il gruppo linguistico ladino. Il relativo documento è poi stato discusso e condiviso con l'intero gruppo di lavoro 4 ed è confluito in questo documento finale.

Nel corso dei lavori sono stati invitati due esperti per avere approfondimenti e delucidazioni su argomenti specifici:

- *dott. Heinrich Zanon, presidente emerito del Tribunale di Bolzano, quale conoscitore delle problematiche inerenti la proporzionale e il bilinguismo;*
- *dott.ssa Ulrike Mahlkecht, giurista presso la ripartizione lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, responsabile dell'applicazione della proporzionale in Alto Adige, per quanto concerne i posti nell'amministrazione dello Stato.*

Il gruppo ha dibattuto i seguenti temi preposti:

- a) *proporzionale*
- b) *dichiarazione di appartenenza linguistica*
- c) *lingua/e dei concorsi pubblici*
- d) *diritti del gruppo linguistico ladino*

Del lavoro svolto è stato redatto il presente documento finale secondo le indicazioni di lavoro.

2. Proposte concrete e raccomandazioni

Proporzionale e appartenenza ai gruppi linguistici

Consenso

Il lungo dibattito di questo gruppo di lavoro ha condotto al risultato che la proporzionale resta in ogni caso un importante elemento dell'autonomia altoatesina, che va mantenuto.

A ciò si aggiunge il fatto che l'appartenenza al gruppo linguistico fa parte dei dati sensibili e che viene pertanto trattata in modo riservato. Nei concorsi pubblici, la busta chiusa contenente le relative informazioni viene addirittura aperta solo in caso di idoneità di un candidato e, solo in quel caso, si potrà sapere se una determinata persona può ottenere il posto di lavoro sulla base della propria "appartenenza".

Pertanto, questo gruppo di lavoro è del parere che in questo ambito siano necessari alcuni cambiamenti.

1. La prima dichiarazione può essere resa dai residenti in qualsiasi momento e produce effetti immediati.
2. Il lasso di tempo tra una dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico e un suo eventuale cambiamento deve essere di cinque anni come finora, più due anni perché diventi efficace.
3. La dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico non dovrebbe più venire gestita come un'informazione riservata e, ad esempio nei concorsi, dovrebbe poter essere fornita già all'atto di iscrizione tramite un'autocertificazione. L'amministrazione pubblica dovrebbe poter verificare d'ufficio l'appartenenza al gruppo linguistico. Ciò comporterebbe un risparmio di tempo e di lavoro, sia per i candidati, sia per l'amministrazione.

Altre proposte

Proporzionale

Bisognerebbe prevedere statutariamente che ai concorsi ai quali secondo la proporzionale possono partecipare solo candidati del gruppo linguistico tedesco e/o italiano, possano partecipare anche i ladini fino al raggiungimento della propria percentuale proporzionale, e che in caso di una valutazione migliore di questi ultimi, essi possano ricoprire il posto/i posti di lavoro.

Nell'amministrazione provinciale, lo svantaggio rappresentato dagli attuali 40 posti mancanti secondo la proporzionale andrebbe colmato tramite concorsi riservati al gruppo linguistico ladino e dal passaggio dei IV e V livelli funzionali rispettivamente al VI e VIII livello.

Bilinguismo e concorsi bilingui

Consenso

Altri gruppi di lavoro del Forum dei 100 hanno già trattato la questione dell'apprendimento delle due lingue della provincia e quella del plurilinguismo nel sistema d'istruzione.

Il nostro gruppo di lavoro si è concentrato principalmente sui temi seguenti:

1. modifica del D.P.R. n. 752/76
 - a. concorsi nella lingua alla quale il/la candidato/a si è dichiarato appartenente o si è aggregato
 - b. concorsi della pubblica amministrazione bilingui ovvero trilingui
2. Utilizzo effettivo delle lingue negli uffici della pubblica amministrazione, sia statali, sia provinciali

L'articolo 20 del D.P.R. n. 752/76 prevede che nei concorsi i candidati possano svolgere le prove d'esame in lingua italiana o tedesca indipendentemente dal gruppo linguistico al quale hanno dichiarato di appartenere.

Ciò comporta che una persona può dichiarare di appartenere a un gruppo linguistico e svolgere la prova concorsuale nell'altra lingua, per poi occupare un posto del gruppo linguistico del quale ha dichiarato di far parte. È quindi ovvio che questa possibilità conduce facilmente a dichiarazioni d'appartenenza opportunistiche.

In merito a tale questione, il nostro gruppo di lavoro si è avvalso del parere di esperti, ha interloquito con i dirigenti di svariati settori dell'amministrazione pubblica e con i rappresentanti politici nonché con i concittadini dei tre gruppi linguistici e i rappresentanti di diverse categorie professionali.

Molti di questi colloqui hanno contribuito a individuare una possibile soluzione del problema, vale a dire lo svolgimento dei concorsi pubblici per la copertura di posti negli uffici provinciali, statali e degli enti concessionari nelle due lingue più parlate. I candidati svolgerebbero una parte della prova d'esame in lingua tedesca e l'altra in lingua italiana.

I criteri per questa nuova forma di concorsi andrebbero poi fissati tramite un'apposita norma giuridica.

Poiché già attualmente le commissioni d'esame dei concorsi devono essere composte da rappresentanti delle due lingue più parlate, per quanto riguarda le correzioni e le valutazioni non cambierebbe nulla.

Solo i concorsi bilingui consentono di verificare se il candidato/la candidata padroneggi la seconda lingua nel settore specifico (linguaggio specialistico) e se il bilinguismo dimostrato un tempo sia ancora valido. Il fatto che l'attestato di bilinguismo è valido a tempo indeterminato e che sono valide anche certificazioni molto vecchie limita molto le garanzie di un'effettiva conoscenza linguistica.

Nel caso di concorsi riservati al gruppo linguistico ladino una parte dell'esame andrà svolta anche in tale lingua. Le commissioni d'esame devono essere composte da rappresentanti di tutte e tre le lingue della provincia.

È dimostrato scientificamente che per padroneggiare una lingua è necessario un esercizio costante. Il fatto che i futuri concorsi si svolgeranno in due/tre lingue dovrebbe motivare a conseguire e coltivare un bi/trilinguismo effettivo e comunicativo, senza pretendere la perfezione.

Secondo noi ciò può costituire una motivazione positiva per l'acquisizione e il miglioramento delle conoscenze linguistiche.

Diritti dei Ladini

Consenso

1. La rappresentanza dei ladini nelle istituzioni, negli organismi e nelle commissioni

A nessun cittadino o cittadina della provincia di Bolzano dovrebbe essere negato a priori, sulla base dell'appartenenza linguistica, l'accesso a posizioni politiche di spicco a livello provinciale o statale.

Lo Statuto di autonomia dovrebbe prescrivere che nella Giunta provinciale siano rappresentati tutti e tre i gruppi linguistici (tedesco, italiano e ladino). Al momento si tratta di una disposizione facoltativa.

Tutti i compiti nell'ambito dell'istruzione e della cultura ladina devono essere di competenza dell'omonimo dipartimento ovvero dell'assessore ladino/dell'assessora ladina.

I giudici amministrativi e i rappresentanti della provincia di Bolzano nel Consiglio di Stato devono comprendere rappresentanti di tutti e tre i gruppi linguistici.

Nella commissioni dei 6 e dei 12 devono essere rappresentati tutti e tre i gruppi linguistici.

Nei consigli di amministrazione di tutte le società pubbliche ovvero delle società a partecipazione pubblica d'interesse provinciale deve essere prevista la rappresentanza di tutti e tre i gruppi linguistici con gli stessi diritti.

Attualmente, la commissione paritetica del Consiglio provinciale istituita ai sensi dell'articolo 84, comma 3 dello Statuto è composta esclusivamente da persone di lingua tedesca e italiana. Deve essere previsto che in tale commissione siano rappresentati tutti e tre i gruppi linguistici. Soprattutto nel caso in cui il gruppo linguistico ladino volesse porre un veto, è evidente che esso dovrebbe essere rappresentato in tale commissione.

2. Gruppo linguistico ladino

Secondo gli esperti, il fatto che la lingua ladina non sia unificata ne mette a repentaglio il futuro. Nelle proprie comunicazioni, pubblicazioni e nella corrispondenza, la Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe utilizzare una lingua scritta ladina che sia unitaria, in modo che venga poi utilizzata anche dalle altre istituzioni pubbliche.

Alla definizione di "Provincia autonoma di Bolzano" va aggiunta anche la traduzione ladina "Provincia Autonoma de Balsan". In linea di principio, la presenza dei tre gruppi linguistici della nostra provincia dovrebbe sempre venire rappresentata a livello sia simbolico, sia pratico. Allo stesso modo le ripartizioni e gli uffici provinciali vanno denominati in tutte e tre le lingue provinciali.

Gli esonimi ladini vengono ormai utilizzati molto di rado e rischiano di andare perduti. In una terra trilingue, la cui autonomia speciale trova la sua giustificazione nella preservazione e nel sostegno delle proprie minoranze linguistiche, l'utilizzo degli esonimi ladini deve essere prevista e promossa anche al di fuori delle valli ladine. Le città che rivestono un'importanza istituzionale per il territorio ladino vanno obbligate a impiegare anche il rispettivo nome ladino, e così devono poter fare anche i Comuni che lo desiderano, in uno spirito di convivenza interetnica tra i gruppi linguistici.

3. Il sistema d'istruzione e formazione ladino

Il sistema di istruzione e formazione ladino si è affermato da sé, contribuendo così alla preservazione e all'ulteriore sviluppo della lingua ladina. Il futuro di questo sistema d'istruzione e formazione, unico nel suo genere, va garantito e sviluppato. In futuro, l'insegnamento della lingua ladina nelle scuole dovrebbe poter essere rafforzato nell'ambito delle lezioni secondo la metodologia CLIL.

Nelle scuole superiori e nelle università vi sono delle carenze che in futuro vanno eliminate.

Ai bambini e agli studenti ladini che frequentano la scuola in una località fuori dalle valli ladine va data la possibilità di ampliare le proprie conoscenze della lingua e della cultura ladina.

L'accesso alla cultura ladina e l'apprendimento di tale lingua devono essere resi possibili anche negli altri due sistemi d'istruzione e formazione della provincia.

4. Il trilinguismo nella pubblica amministrazione

Nei Comuni e nelle frazioni ladine, i fornitori di servizi pubblici ovvero i fornitori di servizi di interesse pubblico soggetti all'obbligo di bilinguismo sul territorio provinciale devono essere soggetti anche all'obbligo del trilinguismo.

5. La "Lia di Comuns Ladins"

La "Lia di Comuns Ladins", che ha carattere sovraregionale, va valorizzata per quanto riguarda tutte le competenze etnico-culturali. Il suo ambito d'azione, focalizzato sulle esigenze della lingua, della scuola, della cultura, dei media e del paesaggio ladini, va chiaramente definito statutariamente, come vanno previsti i necessari mezzi finanziari.

6. I Ladins da Souramont

Il Regio Decreto dell'11-1-1923 ha separato dal Trentino-Alto Adige (allora Venezia Tridentina) i comuni brissinese-tirolesi di Anpezo/Cortina d'Ampezzo, Col/Colle S. Lucia und Fodom/Buchenstein (Ladins da Souramont). Nel corso delle trattative dopo il 1945, i rappresentanti dell'Alto Adige e quelli austriaci hanno chiesto il reintegro di questi tre Comuni nella Regione Trentino-Alto Adige, poiché fanno parte, per loro natura, del paesaggio culturale e della storia dell'Alto Adige. Il Regio Decreto del 1923 è stato invece confermato.

La frammentazione dei ladini e la loro suddivisione in diversi enti territoriali indubbiamente contribuisce all'indebolimento della lingua e della cultura ladine. La Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe impegnarsi per un rafforzamento delle relazioni con i succitati Comuni, soprattutto in ambito culturale e, per quanto possibile, sostenere l'attuazione del referendum del 2007 sul cambio di Regione di alcuni Comuni veneti, e prendere posizione in merito nel nuovo Statuto di autonomia.

Altre proposte

Il trilinguismo nella pubblica amministrazione

Attualmente, l'attribuzione dell'indennità per la lingua ladina dipende dall'uso di tale lingua nelle singole strutture (prevalente o esclusivo).

L'indennità per la lingua ladina va invece riconosciuta per la conoscenza della lingua, analogamente per quanto accade con l'indennità di bilinguismo, previo possesso di una certificazione linguistica relativa al livello d'inquadramento (esame di ladino nell'ambito dell'esame di trilinguismo).

3. Considerazioni conclusive

La maggioranza dei componenti del gruppo ha partecipato a tutte le riunioni, cosa che ha consentito un'elaborazione sistematica delle singole tematiche con relativo consenso. Nel gruppo sono prevalsi la curiosità, l'interesse, la motivazione e l'apertura rispetto ai temi posti. Al di fuori delle riunioni menzionate, alcuni componenti del gruppo hanno intrattenuto colloqui con gli stakeholder e hanno esaminato le norme giuridiche a fondo, e così acquisito una notevole competenza nella materia. Il clima di lavoro è stato caratterizzato dal rispetto reciproco nonostante le discussioni talvolta accese. Il documento finale del gruppo di lavoro è il risultato di una partecipazione fruttuosa nel solco di un coinvolgimento democratico della popolazione ai fini del processo decisionale.

GRUPPO DI LAVORO 5

Sostenibilità (ambiente),
economia,
ricerca,
lavoro

Componenti del gruppo di lavoro

Telch Martin, portavoce 1

Pichler Kathrin, portavoce 2

Andreis Janah Maria, componente della Convenzione dei 33

Carli Herlinde

Egger Priska

Eppacher Luise

Jaider Meinhard

Pavanello Doriana

Pfitscher Karl

Pichler Rechenmacher Monika

Pircher Sonja

Sanin Ulrike

Schuster Franz

Schwembacher Anna

Tschenett Götsch Gertrude

1. Premessa

Il gruppo di lavoro n. 5, composto da 15 persone, si è occupato di sostenibilità (ambiente), economia, ricerca e lavoro. Il gruppo di lavoro ha elaborato il presente documento nel corso di riunioni ordinarie e straordinarie.

La tematica affidata a questo gruppo è molto vasta. Il gruppo ha pertanto deciso già nella sua prima riunione di costituire i quattro sottogruppi economia, lavoro, ricerca e innovazione e ambiente/sostenibilità, al fine di poter trattare in dettaglio tali temi.

Lavoro: Martin Telch, Gertrude Tschenett Götsch, Ulrike Sanin

Economia: Doriana Pavanello, Karl Pfitscher, Franz Schuster, Monika Rechenmacher, Herlinde Carli

Ricerca e innovazione: Priska Egger, Kathrin Pichler, Luise Eppacher

Ambiente: Priska Egger, Sonja Pircher, Anna Schwembacher, Meinhard Jaider

Componente della Convenzione dei 33: Janah Maria Andreis

Il gruppo ha consultato tre esperti per poter rispondere ai quesiti relativi alle singole tematiche. Inoltre, il gruppo innovazione e ricerca ha inviato tre quesiti a diverse istituzioni altoatesine per raccogliere il parere di persone che quotidianamente si confrontano con l'argomento. Sono pervenute le risposte di Gert Lanz (APA), Roland Psenner (Eurac Research), Leo Tiefenthaler (Bauernbund) e Michael Oberhuber (Laimburg).

Esperti che hanno partecipato alle audizioni:

- **Prof. Dr. Jens Woelk**, Università di Trento: audizione sul tema lavoro e questioni generali inerenti alla possibilità di inserire argomenti nuovi nello Statuto.
- **Dr. Mariachiara Alberton**, Senior Researcher presso l'Istituto di studi federali comparati di Eurac Research: audizione sul tema dell'ambiente.
- **Christian Pfeifer**, redattore capo dello "Südtiroler Wirtschaftszeitung": audizione sul tema dell'economia.

Riunioni ordinarie:

2 aprile 2016

18 giugno 2016

8 ottobre 2016

10 dicembre 2016

11 marzo 2017

29 aprile 2017

Riunioni straordinarie presso l'Università di Bolzano, dalle ore 9.00 alle ore 12.00:

3 settembre 2016

19 novembre 2016

21 gennaio 2017

1° aprile 2017

2. Proposte concrete e raccomandazioni

1) Lavoro

Consenso:

La Provincia di Bolzano dovrebbe ottenere uno spazio di manovra legislativo possibilmente esteso nonché ampliare le proprie competenze legislative. In virtù della propria particolare posizione di minoranza nello Stato italiano, l'Alto Adige dovrebbe poter emanare proprie leggi anche in materia di lavoro conformemente alla normativa italiana e in aggiunta ad essa.

a) la proporzionale

Nonostante vi sia già un gruppo di lavoro che si occupa di questo argomento, è inevitabile affrontarlo anche nell'ambito del tema lavoro. È necessario comprendere se tale clausola abbia (ancora) senso e sia (ancora) attuale, e di conseguenza, se vada estesa o modificata (anche restringendola). A tal fine è determinante l'articolo 89 dello Statuto di autonomia, che in un primo momento ha previsto la "proporzionale etnica" per gli uffici e le amministrazioni statali presenti sul territorio. Tale disciplina è stata estesa successivamente anche agli uffici provinciali e comunali nonché alle concessionarie.

Per valutare oggi tale clausola è necessario analizzare il retroscena storico dell'introduzione della proporzionale in Alto Adige. La misura è stata infatti introdotta nell'ambito di una cosiddetta positive action mirata a controbilanciare e correggere le ingiustizie passate. Dopo il fascismo e le opzioni, ovvero dopo l'emarginazione dei lavoratori tedeschi, con la proporzionale etnica nell'impiego pubblico si intendeva riequilibrare la situazione occupazionale conformemente alla consistenza numerica dei gruppi. A quel tempo, attuare la proporzionale sul lungo periodo - si trattava di più decenni - introducendo le rispettive quote per le nuove assunzioni rappresentò una decisione fortemente moderna e autonomistica.

Muovendo da questa premessa, come già accennato, si pone quindi la questione dell'attualità di questa clausola, vale a dire se essa debba/possa essere estesa o sospesa, e di quali sarebbero le conseguenze di un cambiamento. Pertanto, si tratta di comprendere se nel frattempo lo squilibrio

sia stato eliminato e se una tale clausola, laddove venisse sospesa, possa essere reintrodotta nuovamente in un secondo momento. Questo anche perché da diverso tempo questa clausola viene gestita in modo flessibile: la Giunta provinciale infatti, dispone il temporaneo superamento delle quote di un gruppo qualora l'altro gruppo non sia in grado di coprire le proprie quote. Di conseguenza, la proporzionale etnica perde un po' la sua funzione di strumento di tutela delle minoranze e viene applicata soprattutto per disciplinare la distribuzione dei posti di lavoro in base al gruppo linguistico. Inoltre spesso si è abusato, in parte palesemente, di questa clausola attraverso dichiarazioni di comodo. Oggi una tale regolamentazione potrebbe avere effetti discriminatori nei confronti di alcune singole persone, poiché a fronte di qualifiche uguali o addirittura migliori i candidati vengono scelti in base al gruppo linguistico. D'altro canto va menzionato che la norma proporzionale non trova applicazione in tutti i settori del pubblico impiego, e questo vale ad esempio per la polizia, la sanità e i medici (cfr. gruppo di lavoro n. 6 sanità).

È condivisa l'opinione che per quanto riguarda questa tematica delicata e non ancora risolta, l'abolizione in toto della clausola proporzionale è troppo pericolosa e inutile; essa potrebbe tuttavia essere "modernizzata", anche per evitare le discriminazioni sopra menzionate. Si potrebbe definire un adeguamento della norma per obbligare tutte istituzioni pubbliche a tenere conto, nella scelta del personale, dell'effettiva consistenza dei gruppi e del numero degli occupati. Per applicare concretamente questa regolamentazione e quest'idea va corrispondentemente ridefinita la disciplina dell'appartenenza linguistica.

I concorsi pubblici devono tenere maggiormente conto dell'attestato di bilinguismo, poiché si tratta di un criterio necessario e funzionale a un'amministrazione bilingue che andrebbe inserito nello Statuto di autonomia accanto alla norma proporzionale. Le prove d'esame dei concorsi pubblici dovrebbero pertanto essere sempre svolte in più lingue (ad esempio con quesiti rispettivamente in lingua tedesca e italiana) e i candidati dovrebbero rispondere nelle due lingue della provincia. Per garantire il bilinguismo anche nel corso del rapporto di lavoro bisognerebbe puntare su provvedimenti quali ad esempio incentivi finanziari o migliori possibilità di avanzamento di carriera.

b) parità delle condizioni di lavoro e parità di genere

Nel settore del lavoro vi sono altre questioni che nello Statuto di autonomia andrebbero evidenziate. Un ambito che appare importante è quello della parità delle condizioni di lavoro. L'assetto normativo dell'economia privata e del settore del pubblico impiego dovrebbe essere migliorato ovvero uniformato, al fine di promuovere un'amministrazione più efficiente a vantaggio degli stessi altoatesini e contemporaneamente indurre l'economia privata a promuovere con maggiore vigore gli aspetti socioeconomici a vantaggio dei propri collaboratori.

Tale parità va conseguita complessivamente nel mondo del lavoro. La parità retributiva di uomini e donne è già parzialmente ancorata nello Statuto di autonomia, ma il concetto andrebbe riaffermato per rendere determinante non tanto il principio della parità di genere, ma quello del merito. Bisognerebbe avviare delle iniziative al fine di raggiungere questo obiettivo nei fatti. Inoltre, nello Statuto non andrebbe fissata solo la parità di genere (e non solo dal punto di vista retributivo), bensì vi andrebbe ancorata una regolamentazione generale (indipendentemente se uomo o donna, giovane o anziano, ecc.) per tutti i lavoratori e tutti i dipendenti. Questo squilibrio sociale va superato con moderne misure basate sul principio del merito.

Nel mondo del lavoro, le persone devono avere le stesse condizioni di parità, indipendentemente dalla loro provenienza, età, religione, dal colore della pelle o dalla condizione sociale:

- il principio dello stesso guadagno per il lavoro dello stesso valore deve essere fatto valere in modo sistematico;
- gli uomini e le donne nella vita devono avere le stesse possibilità;
- le misure per una migliore conciliabilità dei tempi di famiglia e lavoro (assistenza all'infanzia e modelli di lavoro flessibili) dovrebbero essere sostenute in modo particolare;
- i periodi dedicati all'educazione vanno riconosciuti ai fini pensionistici;
- va facilitato il rientro nella vita lavorativa dei genitori (si tratta ancora in prima linea di donne) dopo i periodi dedicati alla famiglia;
- va sostenuta l'imprenditorialità femminile.

c) formazione professionale

L'Alto Adige ha competenza primaria nel settore della formazione professionale, e ciò dovrebbe consentire di mantenere anche in futuro un sistema di formazione duale. Nonostante la competenza primaria, lo Stato italiano influenza le condizioni quadro del settore, quali l'orario di lavoro, la sicurezza sul lavoro e le norme generali di tutela di tutti i lavoratori, anche minorenni. Pertanto è necessario mantenere anche in futuro un dialogo tra Stato e Provincia, al fine di conseguire dei miglioramenti quali, ad esempio, il riconoscimento a livello nazionale del titolo di maestro artigiano e di altri diplomi e titoli di studio locali.

d) il diritto fondamentale a una vita dignitosa

Nello Statuto di autonomia va ancorato il principio del "diritto fondamentale a una vita dignitosa". L'organo legislativo della Provincia e la Giunta

provinciale avranno quindi il compito di mettere in pratica tale principio tramite delle moderne misure attuative, considerando ad esempio l'introduzione di un reddito minimo/reddito di base a tutela delle fasce sociali più deboli e subordinato comunque al rispetto di determinate condizioni. Per garantire tale diritto, potranno anche venire intraprese altre iniziative (ad esempio per le prestazioni sociali) non menzionate esplicitamente nello Statuto di autonomia; la norma deve essere redatta in modo che anche in un secondo momento si possano introdurre alternative più moderne.

Proposta simile del gruppo di lavoro n. 6, 1.2 diritto fondamentale a una vita dignitosa.

2) Economia

Consenso:

a) Nuovi diritti

Nella sua funzione aggiuntiva al testo costituzionale, il nuovo Statuto riformato dovrebbe comprendere anche una casistica di nuovi diritti, coerenti sia con la tutela delle minoranze linguistiche sia con le prospettive che vogliamo offrire alle generazioni future. L'inclusione di un elenco di "nuovi diritti" da inserire nel testo statutario o nel preambolo, favorirebbe da parte della popolazione qui residente l'identificazione con il proprio territorio. Le misure attuative dei richiamati diritti costituirebbero delle linee guida anche per i decisori politici. Si ritiene inoltre che la loro attuazione, attraverso misure concrete, sarebbe utile anche per implementare un'economia d'indotto volta al benessere sociale.

Ambiente e beni comuni dovrebbero venire dotati di personalità giuridica per essere maggiormente tutelati.

Proponiamo di aggiungere i seguenti diritti nello statuto all'art. 2 o al preambolo:

La Regione e le Province autonome garantiscono ai cittadini e alle cittadine residenti sul proprio territorio:

- il diritto ai saperi tecnologici, al bilinguismo e plurilinguismo;*
- il diritto alla formazione permanente;*
- il diritto alla sicurezza delle condizioni ambientali e lavorative;*
- il diritto a un'occupazione sicura e regolare secondo le capacità individuali;*

- *il diritto a conciliare i loro ruoli familiari con l'attività lavorativa;*
- *il diritto al benessere economico attraverso servizi pubblici di qualità e trasferimenti economici diretti e indiretti;*
- *il diritto al benessere sociale attraverso misure d'integrazione e pacifica convivenza;*
- *il diritto a partecipare alle decisioni d'interesse collettivo attraverso strumenti di partecipazione e di democrazia diretta.*

A salvaguardia del proprio territorio e dell'ambiente, le provincie dovrebbero predisporre un'apposita disciplina per la definizione dei diritti ambientali e l'utilizzo dei beni comuni.

Proposta simile del gruppo di lavoro n. 6: 1. Valori fondamentali e 2.3 Istruzione.

b) Estensione della potestà legislativa

In ambito dell'art. 8 del vigente Statuto, ossia sulle competenze primarie, si ritiene ci sia ancora qualche spazio di estensione della potestà legislativa locale sfruttando lo spazio legislativo previsto al comma 6 dell'art. 117 della Costituzione.

Art. 8 (potestà legislativa delle Province), aggiungere al comma 1:

- 1. ordinamento degli uffici provinciali e del personale ad essi addetto e relativa disciplina contrattuale. Fermi restando gli obblighi di coordinamento di finanza pubblica;*
- 2. al punto 3) tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico, popolare e ambientale;*
- 3. al punto 9) artigianato e professioni storiche annesse, facenti parte del patrimonio culturale delle province (es. il maestro artigiano);*
- 4. al punto 5) urbanistica e piani regolatori di concerto coi Comuni e il Consorzio dei Comuni;*
- 5. al punto 6) tutela del paesaggio e la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi;*
- 6. al punto 19) assunzione diretta di servizi pubblici e loro gestione a mezzo di aziende speciali favorendo tipologie di governance partecipata;*

7. produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica;
8. misure volte a incentivare l'autonomia energetica attraverso la produzione di energia rinnovabile;
9. al punto 20) turismo e industria alberghiera, regolamentati secondo principi compatibili con il contesto ambientale;
10. al punto 21) agricoltura e tutela delle produzioni biologiche e ambientalmente sostenibili.

c) Commercio

La potestà legislativa definita all'art. 9 dello Statuto, trova i propri limiti all'interno dei principi definiti dalla legislazione statale. Questo però non esclude che la Provincia possa intervenire sulle materie di cui all'art. 9 e in particolare nel commercio, regolando il settore con norme aggiuntive, pur nel rispetto dei principi della libera concorrenza. Inoltre sulla determinazione delle superfici commerciali è già intervenuta apposita delega governativa.

Art. 9, aggiungere:

Al punto 3: commercio e regolazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi pubblici nonché determinazione delle superfici commerciali, di concerto con i Comuni e i loro organismi rappresentativi e comunque nel rispetto dei P.U. approvati dai consigli comunali.

d) Partecipazione della popolazione

La proposta del gruppo è di rafforzare i processi di coinvolgimento e partecipazione della popolazione in ambito della tutela del territorio, dell'ambiente e nel governo del territorio. Le procedure suggerite sono comunque già inserite nella legge n. 50/2016 (nuovo codice appalti, contratti pubblici ecc.), ma l'inclusione di questa clausola nell'articolato statutario avrebbe l'effetto di rafforzare la sovranità della cittadinanza sul proprio territorio.

Art. 12: Aggiungere dopo l'ultimo comma:

Per le opere pubbliche di particolare impatto ambientale (non solo per le centrali idroelettriche) la Regione, le Province e i Comuni attivano trasparenti procedure d'informazione e consultazione delle popolazioni interessate sia attraverso strumenti di consultazione certificata o pubbliche assemblee informative.

e) Energia elettrica

L'art. 13 si riferisce alla produzione di energia idroelettrica, ricchezza ricavata dall'acqua che è un bene comune della popolazione di questa pro-

vincia. Tuttavia dallo sfruttamento di questa risorsa fondamentale per la vita, i cittadini e le imprese residenti, non hanno quasi nessun vantaggio per le loro attività. Attualmente il prezzo dell'energia elettrica è determinato dall'AEEGSI con un margine di riduzione o aumento del 20%. Margine che dovrebbe essere utilizzato a favore di utenze domestiche e attività produttive locali con il conseguente effetto di aumentare la competitività di queste ultime.

Art. 13:

La nostra proposta è di sostituire la frase: nonché i criteri per le tariffe di utenza ... con "nonché criteri favorevoli per le tariffe di utenza a famiglie e imprese

Nessun consenso:

f) Introduzione di un sistema di partnership

Allargare i processi decisionali è faticoso ma può essere però veicolo di prevenzione di conflitti sociali e di elaborazione di nuove prospettive. Bisognerebbe quindi prevedere un sistema di Partnerschaft che sia codificato nella norma statutaria piuttosto che lasciato alla buona volontà del politico di turno. Momenti di confronto obbligatori sarebbero utili in fase di predisposizione dei bilanci provinciali, degli assestamenti di bilancio e della programmazione triennale (DEFER). Inoltre un resoconto a fine anno finanziario consentirebbe alle rappresentanze della cittadinanza di verificare la qualità dell'utilizzo delle risorse collettive. Ciò può però comportare ad ampliare i soggetti coinvolti nelle decisioni politiche. Più persone partecipano, più viene rallentata e resa difficile la realizzazione di opere pianificate.

Art. 15

- Istituire a livello provinciale un Consiglio Economico e delle Parti Sociali con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra istituzioni pubbliche e rappresentanze intermedie del mondo del lavoro e del sociale (Partnerschaft) in ambito della pianificazione delle politiche economiche e sociali del Territorio.
- Al comma 2 dopo le parole "d'intesa tra lo Stato e la Provincia" sono aggiunte le parole "e il Consiglio delle parti sociali".

g) Plurilinguismo

La conoscenza delle lingue ha assunto un ruolo fondamentale per accrescere le opportunità di occupazione delle persone. È importante quindi che l'apprendimento della seconda o di una terza lingua avvenga con metodi "naturali" ossia che ne facilitino l'acquisizione con l'inserimento nel normale corso scolastico in modo che sia superata quella separatezza

che fin qui ne ha caratterizzato l'insegnamento come materia a sé stante senza un reale e vissuto collegamento con la realtà di questo Territorio.

Art. 19: dopo il comma 2 si propone di aggiungere:

Gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado della Provincia di Bolzano, nell'ambito della propria autonomia, potranno ampliare la propria offerta formativa prevedendo che l'insegnamento di una o più materie sia svolto direttamente nella seconda lingua.

Non si è raggiunto il consenso in quanto l'articolo 19 non può essere modificato.

3) Ricerca e innovazione

Consenso:

Ricerca e innovazione sono il motore dell'economia della conoscenza e costituiscono un fattore di crescita, occupazione e benessere per l'Alto Adige.

In questo quadro, e ben sapendo che la ricerca influisce notevolmente sull'innovazione e sulla competitività della nostra provincia, il gruppo di lavoro suggerisce di inserire per la prima volta questa tematica nel nuovo Statuto di autonomia, con l'obiettivo di ottenere la competenza esclusiva in questi due settori, affinché l'Alto Adige possa autonomamente ampliare e sviluppare le politiche di ricerca e innovazione in collaborazione con partner nazionali e internazionali.

La Provincia autonoma di Bolzano continua a sostenere gli operatori locali e sviluppa specifiche strategie per incrementare l'attività di ricerca in Alto Adige e la sua attrattività.

Si potrebbero così avviare azioni, erogare contributi, prevedere collaborazioni e moltiplicare risorse.

Proposte concrete e raccomandazioni per mantenere un'intensa attività di ricerca:

1. creazione di un "corridoio" della ricerca tra le università di Innsbruck, Bolzano e Trento;
2. creazione di condizioni quadro che consentano una migliore collaborazione con i centri di ricerca nazionali e internazionali;
3. previsione di risorse finanziarie e infrastrutturali che consentano un'attività di ricerca e un'innovazione sia incrementale che radicale;

4. creazione di opportunità per la condivisione delle conoscenze sul piano regionale e sovregionale;
5. rafforzamento del collegamento tra formazione professionale e ricerca e innovazione, ad esempio attraverso fabbriche dell'apprendimento come il parco tecnologico;
6. sviluppo della provincia autonoma affinché diventi un polo scientifico: scienza e ricerca quali basi per il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia;
7. maggiore autonomia rispetto alle prescrizioni dello Stato per quanto riguarda gli istituti di ricerca, al fine di conseguire un più ampio spazio di manovra legislativo, ad esempio nel caso di incentivi alla ricerca o gare (calls).

4) Ambiente

Premessa:

Il gruppo di lavoro sottolinea che l'attuale Statuto offre un margine ancora piuttosto ampio per conseguire miglioramenti e vantaggi nel settore ambientale, margine che in ogni caso va sfruttato prima dell'acquisizione di nuove competenze, poiché queste comporteranno nuove spese. Dato che la riforma costituzionale del 2001 ha limitato molti degli spazi di manovra esistenti, è necessario introdurre gli interventi indicati nell'ultimo paragrafo.

Consenso:

Secondo la riforma costituzionale del 2001, la tutela ambientale è una competenza dello Stato. Le restrizioni più forti all'esercizio delle competenze connesse con l'ambiente non sono tanto costituite dai "principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica" e dagli "interessi nazionali" di cui all'articolo 4 dello Statuto, ma piuttosto dalle leggi statali, dagli accordi internazionali e dal diritto comunitario recepito in materia. La riforma dello Statuto di autonomia dovrebbe consentire di rinegoziare le incertezze create dalla Corte costituzionale rispetto alla suddivisione delle competenze delle Province autonome.

Con il passaggio dell'esclusiva competenza legislativa allo Stato, infatti, la riforma del Titolo V della Costituzione ha limitato le possibilità di intervento della Provincia autonoma di Bolzano.

Proposte concrete:

a) ancorare il diritto alla collaborazione transfrontaliera

L'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, nata nel 2011 sulla base del Regolamento UE n. 1082/2006 del 5 luglio 2006 del Parlamento europeo quale gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), ha per obiettivo la facilitazione e l'incentivazione della collaborazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi componenti. Per la Provincia autonoma di Bolzano, l'Euregio rappresenta quindi una piattaforma privilegiata per la cooperazione transfrontaliera in molti settori, quali ad esempio cultura, istruzione, ricerca e sviluppo, economia, turismo, mobilità, energia, ecc.. In questo contesto, l'ambiente dovrebbe diventare oggetto di una specifica collaborazione, in modo da estendere la cooperazione tra le autorità e le amministrazioni che si occupano di ambiente. In tal senso, si potrebbe ad esempio prevedere un rafforzamento delle funzioni amministrative (ivi inclusi i compiti di monitoraggio e tutela).

b) il diritto all'autonomia nello sviluppo della cooperazione

Introduzione del diritto a un'autonomia nella cooperazione con gli Stati esteri, soprattutto nei settori economia, ambiente, ricerca e sviluppo.

Con la legge regionale del 17-4-2003, n. 3, dal 1° febbraio 2004 le funzioni amministrative per lo sviluppo delle cooperative sono state trasferite alla Provincia autonoma di Bolzano. Pertanto, la Provincia autonoma di Bolzano può e deve intraprendere autonomamente iniziative a sostegno della cooperative, entro i limiti posti dalla Costituzione, anche nei settori economia, ambiente, ricerca e sviluppo.

c) migliore coordinamento dei diversi livelli della legislazione

L'ambiente rappresenta un esempio classico di approccio multilivello di governo. La disciplina delle questioni ambientali non dovrebbe competere solo allo Stato e agli enti territoriali, bensì anche all'Unione europea e agli altri organismi internazionali. L'esercizio congiunto delle competenze ambientali da parte dello Stato e della Provincia autonoma consentirebbe quindi un coordinamento rafforzato dei diversi livelli di governo e una migliore gestione del settore ambientale, che comunque richiede un approccio trasversale e ai diversi livelli. Queste possibilità dovrebbero essere riconsiderate e trovare collocazione nello Statuto di autonomia.

Le commissioni paritetiche, soprattutto quella dei sei, sono un forum adeguato ed efficiente che consente di definire e ampliare le competenze ambientali della provincia di Bolzano tramite delle norme d'attuazione e di introdurre nelle politiche ambientali ulteriori forme di cooperazione tra lo Stato e la Provincia autonoma con un approccio multilivello. Le norme di

attuazione dello Statuto approvate sino ad oggi in materia di competenze ambientali e quelle ad esse collegate prevedono tutte l'intesa quale strumento per il coordinamento tra il livello statale e quello provinciale (ad esempio i D.P.R. n. 381/1974 e n. 279/1974), e ciò va proseguito e rafforzato.

d) proposte concrete:

1. mantenimento della valutazione sull'impatto ambientale (VIA) e della valutazione ambientale strategica (VAS),
2. imposte ambientali con sgravi e/o agevolazioni per le imprese che introducono l'ecogestione o investono nell'innovazione ecologica,
3. abolizione degli incentivi alle aziende inquinanti,
4. implementazione delle certificazioni ambientali e delle contrassegnazioni ecologiche a sostegno dei prodotti ecocompatibili,
5. promozione di misure formative e di riqualificazione a sostegno delle imprese che vogliono passare a un utilizzo ecoefficiente delle risorse e dei materiali e introdurre procedure più pulite,
6. avvio di processi partecipativi per lo sviluppo di città intelligenti e sostenibili (smart cities) e soprattutto di concetti di mobilità sostenibili,
7. promozione di misure per il risanamento energetico degli edifici pubblici e privati,
8. introduzione del principio del recupero delle aree esistenti per prevenire un consumo eccessivo del suolo,
9. promozione degli investimenti delle imprese agricole ecocompatibili e dei circuiti economici brevi tramite il sostegno alle aree rurali e alle aggregazioni di prodotti alimentari ovvero attraverso la stipula di contratti di collaborazione con amministrazioni pubbliche al fine di garantire la promozione e lo sviluppo delle imprese agricole locali e promuovere i prodotti tipici locali e tradizionali,
10. promozione di obiettivi ecologici sostenibili nelle procedure pubbliche per l'assegnazione di servizi di ristorazione collettiva e la fornitura di prodotti alimentari (ad esempio introducendo criteri/standard ecologici minimi nelle gare pubbliche),
11. introduzione dei conti economici ambientali (sistema con cui si possono rilevare, organizzare, amministrare e comunicare all'esterno informazioni e dati ecologici), in altre parole di uno strumento adeguato per rilevare, contabilizzare, amministrare e comunicare all'esterno i costi e i vantaggi ambientali dei provvedimenti della pubblica amministrazione,

12. avvio di gare pubbliche per la ricerca e l'innovazione nel settore della green economy,
13. introduzione di riconoscimenti per determinare e promuovere le buone pratiche ambientali in Alto Adige.

3. Considerazioni conclusive

Nel trattare l'argomento assegnatoci, il gruppo di lavoro ha ritenuto importante affrontare la discussione sulla riforma dello Statuto cercando di abbandonare schemi di confronto ormai superati che vedevano contrapporsi gli interessi dei due maggiori gruppi linguistici esistenti in questa provincia. Si è cercato invece di ragionare su elementi unificanti che guardano al progresso sociale, alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse comuni.

La fase di riforma che affrontiamo oggi vede contesti del tutto trasformati e agisce all'interno di una realtà molto più ampia in cui il concetto stesso di minoranza e d'identità risultano molto sfumati e messi in discussione soprattutto dall'appartenenza all'Unione Europea, dalla possibilità del territorio di associarsi e cooperare con altre realtà regionali, da consistenti flussi migratori, dalla progressiva diffusione, anche se lenta, del plurilinguismo, dalla presenza nel territorio sudtirolese dell'università, nonché dal prevalente ruolo che l'economia sta assumendo nel determinare anche le caratteristiche sociali delle comunità.

*Il gruppo di lavoro desidera sottolineare con questa carta l'importanza della revisione statutaria ma contemporaneamente **rivela che già oggi c'è la possibilità di ottenere miglioramenti per gli altoatesini concentrando le energie istituzionali sull'ampliamento di competenze primarie già esistenti (art. 8)** con produzione legislative aggiuntive e migliorative rispetto a quelle emanate dallo Stato o dal diritto europeo, nella prospettiva di creare davvero un modello sociale Sudtirolese mirato al soddisfacimento dei bisogni della popolazione, alla coesione sociale, all'accrescimento culturale e di miglioramento delle condizioni materiali e di benessere dei cittadini e cittadine residenti. Attraverso lo strumento legislativo di competenza, si tratterebbe quindi di porre le basi per la creazione di un nuovo modello di sviluppo economico che guardi alla sostenibilità e all'economia verde, in linea con i principi europei del programma Europa 2020 con il quale sono stati delineati obiettivi di crescita intelligente e inclusiva. Democrazia diffusa e controllo democratico sulle scelte d'impiego delle risorse, pluralismo d'idee, bilanciamento dei poteri, contrasto alle disuguaglianze sociali, sono temi che dovrebbero trovare inclusione all'interno della revisione statutaria.*

GRUPPO DI LAVORO 6

Politiche sociali,
sanità,
sport

Componenti del gruppo di lavoro

Mair Christian, Portavoce

Eccli Walter, Componente della Convenzione dei 33

Gall Maria

Pedoth Lydia

Plank Sonja Anna

Schatzer Filippa

Tinkhauser Christina

Thaler Irmgard

Tschenett Stefanie

1. Premessa

L'obiettivo del gruppo di lavoro n. 6 è stato quello di elaborare un **catalogo di valori fondamentali** per costruire una **società responsabile per sé stessa e per gli altri**. Inoltre, i suoi componenti rimandano alla **Carta dei diritti fondamentali dell'UE**. Il gruppo di lavoro ha affrontato le seguenti tematiche:

- famiglia
- immigrazione
- sanità
- pari opportunità
- conciliabilità di famiglia e lavoro
- bambini e giovani
- invecchiamento della popolazione
- giustizia intergenerazionale
- giustizia sociale
- abitare
- istruzione
- minimo vitale
- solidarietà

Sono stati invitati i seguenti relatori:

- **dott. Karl Tragust** su sanità, camera dei lavoratori, prevenzione degli estremismi e reddito di base incondizionato
- **Prof. Susanne Elsen** sull'economia sociale

Hanno collaborato al gruppo di lavoro Christian Mair (portavoce), Walter Eccli (rappresentante della Convenzione dei 33), Lydia Pedoth, Christina Tinkhauser, Irmgard Thaler, Filippa Schatzer e Sonja Anna Plank.

Il documento finale è stato predisposto da Christian Mair, Walter Eccli, Lydia Pedoth e Sonja Anna Plank.

Accanto ai temi menzionati, trattati anche nell'ambito delle audizioni di esperti, il gruppo di lavoro ha elaborato una **raccomandazione per il pre-ambolo** del nuovo Statuto sulla falsariga della Costituzione del Land Schleswig-Holstein.

“Il Consiglio provinciale, nella sua qualità di rappresentante delle cittadine e dei cittadini e sulla base degli inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo quale fondamento di ogni comunità nonché della pace e della giustizia, con il fine di garantire e rafforzare a lungo termine democrazia, libertà, tolleranza e solidarietà, nella consapevolezza della propria storia, si adopera attraverso azioni sostenibili per tutelare gli interessi delle generazioni presenti e future e per preservare la pluralità culturale e linguistica del territorio e, con l'intento di approfondire la cooperazione con gli Stati dell'Europa centrale e il partenariato transfrontaliero tra le regioni dell'arco alpino (in particolare nell'ambito della regione europea del Tirolo) in un'Europa unita, ha adottato la presente costituzione.” (fonte: con riferimento alla Costituzione dello Schleswig-Holstein, <http://www.gesetze-rechtsprechung.sh.juris.de/jportal/?quelle=jlink&query=Verf+SH&psml=bsshprod.psm1&max=true&aiz=true>, {11.3.2017})

2. Proposte concrete e raccomandazioni

1. Valori fondamentali

Pace sociale, giustizia e solidarietà sono il **presupposto necessario di ogni collettività funzionante e di ogni democrazia**. L'istruzione, la salute e la casa, in seguito definiti come beni sociali, fanno altresì parte dei valori fondamentali. Per evitare futuri conflitti, nella società vanno garantiti i seguenti valori fondamentali (vedi anche il punto 2.a del documento finale del gruppo di lavoro n. 5):

1.1 Il diritto fondamentale a una vita dignitosa

Il diritto alle prestazioni della sicurezza sociale è parzialmente soggetto alla disciplina giuridica cogente della UE e viene garantito attraverso le prestazioni fornite dallo Stato. Ancorare il **diritto fondamentale a una vita dignitosa** nel nuovo Statuto di autonomia significa che per questo ambito garantisce la Provincia.

Accanto alle misure per il **minimo vitale**, ancorare queste **prestazioni discrezionali locali** nello Statuto consente di sviluppare strumenti giuridici che consentano un sostegno mirato nei casi di bisogno.

Bisognerebbe ad esempio riflettere sull'introduzione di un **reddito di base condizionato** quale forma di sostegno per determinati gruppi della popolazione, quali bambini, madri, studenti e persone in età avanzata, per scongiurare il rischio di povertà e sostenere una politica attiva in favore della terza fase della vita (vedi anche la sezione sull'istruzione).

Per soddisfare le fondamentali esigenze sociali è necessaria la partecipazione di tutti gli operatori economici. Vanno individuati e ancorati costituzionalmente gli strumenti giuridici che consentono una tassazione locale dei profitti ovvero di evitare l'evasione fiscale.

Si raccomanda di introdurre una clausola di garanzia sugli utili delle aziende pubbliche che vincoli la loro destinazione a scopi sociali (vedi il punto 1.d del documento finale del gruppo di lavoro n. 5).

1.2 Pari opportunità e parità tra uomo e donna

Nel nuovo Statuto di autonomia, il principio delle pari opportunità dovrebbe essere collocato fra i principi fondamentali. Con tale principio si intende il **divieto di discriminazioni** sulla base del genere, dell'età, della lingua, della religione, dell'appartenenza culturale, di una disabilità o della provenienza sociale, ed esso comprende il diritto a un pari accesso alle prospettive di vita. Si tratta, tra l'altro, delle pari opportunità nel campo dell'**istruzione** (vedi la sezione sull'istruzione) e nel mondo del lavoro (ad esempio, stessa retribuzione per lo stesso lavoro), ma anche di principi quali la **giustizia intergenerazionale** (vedi la sezione sull'invecchiamento della popolazione e sulla giustizia intergenerazionale) o quale il diritto all'abitazione (vedi la sezione sull'abitare).

La parità tra uomini e donne dovrebbe essere esplicitamente ancorata nello Statuto di autonomia. Promuovere la parità giuridica e reale di uomini e donne rappresenta un compito importante per la Provincia, che va esercitato in collaborazione con i responsabili della pubblica amministrazione e con i rappresentanti dei vari interessi attraverso leggi, provvedimenti e finanziamenti specifici.

I principi citati vanno esplicitamente ancorati nel nuovo Statuto di autonomia. Vanno altresì create delle condizioni che consentano l'attuazione di misure concrete da parte della Provincia per la realizzazione delle pari opportunità nei diversi settori e tra uomo e donna.

1.3 Bambini e giovani

I bambini e i giovani sono una parte importante della nostra società e rappresentano il futuro. Andrebbero quindi particolarmente protetti e sostenuti, in modo tale da renderli futuri concittadini responsabili e con competenze sociali. Il nuovo Statuto dovrebbe riconoscere ai bambini il diritto a crescere in un ambiente protetto, a un'educazione senza violenza, all'istruzione e alla sicurezza sociale indipendentemente dal loro ambiente di provenienza. La Provincia, i Comuni e gli altri rappresentanti della pubblica amministrazione tutelano i bambini e i giovani in modo particolare. Tramite leggi e misure concrete, essi dovrebbero impegnarsi a creare e mantenere delle condizioni di vita modulate sull'infanzia che tengano conto delle

capacità e delle esigenze di bambini e giovani (vedi anche la sezione sul minimo vitale).

Nello Statuto andrebbe fatto esplicito rinvio ai **diritti di giovani e bambini** per rafforzare l'importanza di questi gruppi sociali.

1.4 Famiglia

L'istituzione familiare svolge un ruolo importante nella nostra società occidentale. **Uno Stato efficiente e previdente deve investire tutte le energie necessarie per favorire una crescita armoniosa di questa istituzione.** Se osserviamo le politiche dei governi italiani in questi ultimi decenni, vediamo che l'attenzione verso questa istituzione, pur in costante crescita, si è però rivolta, in modo quasi univoco, al sostegno del modulo familiare che vede entrambi i coniugi occupati nel mondo del lavoro. Si è cercato di realizzare asili nido e dell'infanzia ma ci si è totalmente scordati della situazione in cui uno dei componenti della famiglia, in genere la madre, abbia deciso di rinunciare ad un "posto di lavoro" per dedicarsi interamente alla famiglia e all'educazione dei figli. La situazione attuale non attribuisce praticamente alcun valore sociale a questo tipo di lavoro, che viene svolto senza alcun compenso salariale e nessun riconoscimento a fini pensionistici. Se la situazione a livello nazionale è ferma su queste posizioni, **a livello provinciale sarebbe auspicabile l'introduzione di norme che riconoscessero pari opportunità alle due ipotesi sopra menzionate.** Ma per fare questo servono risorse economiche, la cui disponibilità a livello locale potrà aumentare se crescerà il livello di sovranità finanziaria e di autogestione delle risorse. Per facilitare questo processo di sostegno concreto alle famiglie, si potrebbe, tra l'altro, avviare, almeno a livello sperimentale, **una riforma fiscale che prevedesse il cosiddetto "coefficiente familiare" per cui l'ammontare dell'imposizione fiscale dovrebbe dipendere anche dal numero dei componenti del nucleo familiare.** Inoltre andrebbero seriamente prese in considerazione le ipotesi di **un salario per chi si dedica a tempo pieno alla famiglia** e all'allevamento dei figli con successivo riconoscimento del periodo a fini pensionistici.

1.5 Conciliabilità di famiglia e lavoro

La famiglia è una colonna portante della società altoatesina. Il **sostegno alle famiglie** è un compito importante della Provincia che comprende molti aspetti (vedi anche la sezione sulla famiglia). L'aspetto dell'accudimento dei bambini va promosso **in tutte le sue forme.** Gli educatori vanno sostenuti dalla Provincia nel miglior modo possibile e i genitori dovrebbero godere di una maggiore libertà decisionale. Ciò presuppone sia il **riconoscimento giuridico e finanziario dei periodi dedicati all'educazione** (casalinghe, periodi di sospensione del lavoro o parttime per motivi familiari), sia la conciliabilità di famiglia e lavoro (vedi anche il punto 2.a del documento finale del gruppo di lavoro n. 5).

1.6 Invecchiamento della popolazione e giustizia intergenerazionale

Come in altri Paesi dell'Europa occidentale, anche in Alto Adige il trend demografico negli ultimi anni è cambiato. La percentuale delle persone in età avanzata è in costante aumento e ricopre una fetta sempre maggiore della società (cfr. i dati ASTAT sull'andamento demografico in Alto Adige). Lo sviluppo demografico pone la Provincia dinanzi a grandi sfide e riguarda molti ambiti della vita stessa (vedi ad esempio la sezione salute e la sezione abitare).

Il nuovo Statuto di autonomia dovrebbe costituire un canone valoriale per tutte le fasce d'età e sostenere attivamente le iniziative intergenerazionali. Il **diritto a un invecchiamento dignitoso** dovrebbe trovare collocazione nel nuovo Statuto quale diritto individuale e principio fondamentale della società altoatesina.

Il principio della **giustizia intergenerazionale** vale anche per le generazioni future. A tale riguardo, la Provincia nel suo operare dovrebbe rispettare il principio della sostenibilità per tutelare gli interessi e i diritti delle generazioni a venire.

2. Beni sociali

La casa, l'istruzione e la salute sono valori fondamentali e **beni sociali**, e in quanto tali beni pubblici, da tutelare in modo particolare e indipendentemente dalle istanze politiche, poiché contribuiscono in modo decisivo alle pari opportunità, alla giustizia, alla partecipazione sociale e alla pace. Questi settori vanno tutelati rispetto a interessi privati predominanti ovvero alle speculazioni. Nel settore **cooperativistico**, occorre sfruttare lo spazio di manovra per varare provvedimenti nel settore sociale orientati al bene comune. Anche le **fondazioni** appaiono adeguate per realizzare progetti per la collettività.

2.1 Abitare

Da molto tempo il mercato immobiliare altoatesino è in crisi. Lo spazio abitativo implica un rischio di povertà e non da ultimo costituisce un fattore di costo per l'economia. L'esigenza di abitazioni in vendita o in affitto a prezzi accessibili si fa sempre più pressante. Attraverso l'ampliamento delle competenze nel settore immobiliare in futuro potrebbe rendersi disponibile uno **spazio abitativo a prezzi accessibili** e profilarsi un contesto dignitoso di vita attraverso **nuove forme di convivenza**, quali ad esempio le forme di co-housing, di co-working, di condivisione di alloggi, anche da parte di generazioni diverse.

Lo spazio abitativo è un elemento chiave per la pianificazione del territorio, per la riduzione del traffico e per armonizzare i luoghi di lavoro e di vita. Vanno verificati strumenti quali il **divieto di speculazione**, la **tassazione**

degli immobili vuoti e delle abitazioni sociali occupate illegittimamente nonché le agevolazioni edilizie per singoli progetti.

2.2 Sanità

Quali sono le innovazioni e gli investimenti in grado di garantire che anche in futuro la sanità costituisca uno dei pilastri di una società solidale?

La privatizzazione degli utili e la socializzazione dei costi non si fermano neanche di fronte alla salute, un settore socialmente molto importante. Inoltre, i progressi della medicina e l'invecchiamento della popolazione aumenteranno il divario tra ciò che è fattibile e ciò che è finanziabile.

La medicina dovrebbe rimanere un compito pubblico, poiché nel rispetto della giustizia sociale le priorità e gli investimenti necessari in questo settore non devono seguire **criteri** economici ma **etici e scientifici**. In aggiunta, devono comunque essere garantiti il carattere solidale dell'assicurazione sanitaria obbligatoria e **l'accesso a tutte le prestazioni scientificamente fondate**, sulla base di una verifica dell'efficienza dei costi.

Sotto la direzione e il coordinamento del servizio sanitario pubblico e di quello sociale, occorre **porsi l'obiettivo sociale** di creare condizioni vita che favoriscano la salute e che rispettino le varie fasce d'età, e mettere in atto politiche attive per la terza fase della vita (ad esempio tramite congedi per la formazione o il reddito minimo a partire dai 55 anni).

Si tratta di sostenere le strutture che garantiscono l'accesso a una **rete integrata dell'assistenza ambulatoriale e di quella residenziale** comprendente i settori specialistici necessari e le prestazioni assistenziali collegate. È necessario promuovere e sostenere maggiormente un **migliore collegamento** tra l'assistenza sociale e quella sanitaria.

Una maggiore autonomia del settore sanitario consentirebbe inoltre la messa a punto di un **piano transfrontaliero per il settore sanitario, quello della terza età e quello della formazione**. Ciò che vale per la rete dei trasporti e per il settore energetico, vale anche per la sanità. Si raccomanda un'**organizzazione** coordinata a **livello di Euregio** nei settori logistica, software, dati e amministrazione, che possa confluire in un istituto per sistemi complessi (ad esempio conteggio delle tempistiche, tessera sanitaria elettronica, sistema informativo ospedaliero). Si vede con favore l'ancoraggio di una "Landesuniversität Innsbruck" e la realizzazione di un corridoio accademico con **competenza sulle discipline formative, compresa la formazione professionale, e sul riconoscimento dei percorsi di studio**. Per incentivare questa collaborazione transfrontaliera, l'Austria dovrebbe riconoscere all'Università di Innsbruck e al Tirolo una maggiore autonomia.

È necessario tenere conto della carenza di medici in tutta Europa, problema che è opportuno risolvere ad esempio tramite l'attuale deroga alla

disciplina proporzionale che consente l'assunzione transitoria nel pubblico impiego. Andrebbe presa in considerazione l'introduzione istituzionalizzata di una "green card" per consentire l'assunzione di personale specialistico nel settore pubblico, dando così maggior peso alle qualificazioni e favorendo il collegamento con i mercati internazionali, poiché altrimenti la qualità delle prestazioni è a rischio (vedi il punto 1.a del documento finale del gruppo di lavoro n. 5).

Cure palliative

Sono necessari notevoli sforzi da parte della società per consentire, nella fase terminale della vita, una **morte dignitosa**. Ai malati terminali ricoverati va garantita la dignità nell'ultima fase della vita, e per questo vanno creati i necessari presupposti. A coloro che lo desiderano, dovrebbe essere consentito di morire in un contesto familiare o accanto a persone amiche. A tal fine è necessario ampliare le strutture ambulatoriali e residenziali per un accompagnamento umano delle persone in fin di vita attraverso servizi di qualità. La medicina palliativa va urgentemente promossa in tutto il territorio provinciale.

2.3 Istruzione

Tutte le persone hanno diritto a un'istruzione, e la politica deve garantire a **tutti l'accesso all'istruzione**. L'istruzione è un settore chiave per migliorare le prospettive delle persone, prevenire la violenza, le dipendenze e altri problemi sociali.

In questo contesto, la competenza esclusiva in materia di istruzione dovrebbe costituire una finalità prioritaria. Se la Provincia ottenesse la competenza esclusiva sull'istruzione, si assumerebbe la responsabilità di garantire il diritto all'istruzione. Accanto ai compiti sopra descritti, per migliorare la collaborazione transfrontaliera anche nel settore dell'istruzione è necessario un chiaro rinvio al contesto europeo.

L'istruzione non riguarda solo i bambini e i giovani, ma comprende anche il settore dei percorsi di aggiornamento e l'istruzione per gli adulti. Per garantire il diritto all'istruzione anche nell'età adulta, è necessario incentivare l'acquisizione di qualifiche aggiuntive e il costante aggiornamento delle conoscenze. Un modello che in tale contesto potrebbe essere efficace è quello dei congedi per la formazione, che consentono alle persone interessate di prendersi una pausa dalla vita lavorativa per acquisire qualifiche aggiuntive o nuove.

Anche il modello del reddito minimo condizionato potrebbe trovare applicazione in questo ambito, poiché garantisce un minimo vitale e consente così di aggiornarsi o riorientarsi. Una tale iniziativa favorirebbe anche gli studenti, allevierebbe di molto i giovani e aprirebbe nuove strade alle persone in età avanzata, riducendo il rischio di povertà e della perdita del lavoro in questa fase della vita.

3. I pilastri della solidarietà

Essere responsabili per sé stessi e nei confronti degli altri può essere visto, sia sul piano sociale, sia su quello interregionale, come un principio guida della solidarietà e dell'autonomia. Dare attuazione a questo pilastro conferisce all'autonomia una nuova legittimazione.

Oltre a essere citata nel preambolo, la solidarietà potrebbe essere perseguita più concretamente come riportato qui di seguito.

3.1 Europa delle regioni

Se vogliamo che il modello dell'Europa delle regioni diventi realtà, occorre considerare e avviare ex novo un fondo europeo di compensazione per le regioni.

3.2 Organismi di cooperazione e per la sussidiarietà

Per creare una rete transfrontaliera, deve essere possibile coordinare flessibilmente determinate competenze tra Comuni, consorzi di Comuni, Provincia ed Euregio, ad esempio in materia di servizi sociali e prestazioni sanitarie (vedi anche gruppo di lavoro n. 2).

Tali organismi consentono e facilitano l'**armonizzazione transfrontaliera**, ad esempio attraverso il riconoscimento di discipline formative o professionali o di determinati percorsi di studio.

L'organizzazione sovregionale di settori funzionali al sistema sanitario quali la logistica, il software, la rilevazione delle tempistiche e simili può condurre a notevoli risparmi.

Il ruolo dei Comuni e dei consorzi dei Comuni dovrebbe essere valorizzato a livello locale attraverso la sussidiarietà. Il trasferimento flessibile di determinate competenze a livello comunale apre nuove possibilità per **mettere in rete localmente** le cooperative sociali, i servizi sociali e gli erogatori di servizi sanitari e sociali.

3.3 Sviluppo/migrazione

*Quando si affronta questa problematica, non si può prescindere dal ricordare i decenni di politica economica aggressiva praticata dai paesi più industrializzati, caratterizzata dallo sfruttamento costante e brutale dei paesi poveri detti anche paesi in via di sviluppo. A questi paesi sono state sottratte, praticamente senza compenso, per più di un secolo, ricchezze enormi. E quindi ben si capisce che **i paesi industrializzati hanno oggi un enorme debito nei confronti dei paesi in via di sviluppo**. Cosa fare quindi? L'Europa e le altre potenze industriali dovrebbero invertire le loro politiche economiche ed affacciarsi sui mercati dei paesi poveri con*

uno spirito totalmente inverso a quello adottato finora. Una piccola realtà come la nostra provincia potrebbe **iniziare un processo di questo tipo, affiancando, a quanto già sta facendo volontariamente a livello di solidarietà internazionale, un programma istituzionale di piccoli prelievi da destinare, in parte, al sostegno di attività economiche nei paesi poveri, basate sul cooperativismo, sulla solidarietà e sulla sostenibilità.** Una parte andrebbe anche utilizzata all'indispensabile opera di integrazione di quegli immigrati che già si trovano nella nostra provincia. **L'analisi della questione sarebbe però miope e comunque incompleta se queste osservazioni partissero dal presupposto che il fenomeno immigrazione dovesse continuare anche nei prossimi anni a questi ritmi e a queste condizioni.** Non servono grossi studi o doti intuitive per capire che, alla lunga, non è possibile il trasferimento di quantità così elevate di persone da un continente ad un altro senza che questo fenomeno provochi degli scompensi gravi sia ai locali che ai nuovi arrivati. Ciò premesso, siamo convinti che **richiedere in Statuto maggiori competenze anche in materia di immigrazione, potrebbe consentire di avviare, sia pure in piccolo, un'inversione di tendenza e fornire un contributo, magari anche esemplare, alla soluzione di un problema che rischia di diventare esplosivo.**

3.4 Pensioni/assicurazioni

È auspicabile ottenere la competenza esclusiva in materia di assicurazioni sanitarie, infortunistiche, previdenziali e sociali, poiché si tratta della base per realizzare la giustizia intergenerazionale. Nello Statuto andrebbe previsto un **riorientamento al contesto europeo**. In questo settore, la Provincia potrebbe svolgere il ruolo di pioniere a livello europeo, non solo abbattendo le barriere burocratiche, ma anche attraverso la previsione di una solidarietà intraeuropea.

3.5 Fondi per i Comuni frontalieri

Va promossa e incentivata l'organizzazione di **collaborazioni transfrontaliere** attraverso modelli quali l'Euregio e organismi democraticamente legittimati a livello comunale, con la **finalità del bene collettivo** e del rafforzamento delle relazioni di vicinato.

4. Sono state discusse le seguenti proposte, senza che tuttavia venisse raggiunto un consenso nell'ambito del gruppo di lavoro:

4.1 Famiglia

Al capitolo "famiglia" si preferisce parlare di "famiglia tradizionale".

4.2 Competenze della camera dei lavoratori:

È stata avanzata la proposta di mettere in rete **l'Istituto promozione lavoratori, il servizio per il mercato del lavoro e i servizi di volontariato** per costituire una camera dei lavoratori a sé stante.

Una camera sul modello delle parti sociali storiche (mantenimento dei sindacati e dei patronati nella forma attuale) potrebbe avanzare proposte legislative ed esprimere il proprio parere sulle leggi. In concreto, tale camera avrebbe il compito di rappresentare le **parti sociali nei consigli economici e sociali a livello interregionale** e di partecipare agli incontri delle associazioni interregionali.

La **competenza di istituire nuovi percorsi formativi e professionali** sarebbe accompagnata da provvedimenti sovregionali che consentono di trovare il consenso a livello di GECT e di avviare centri di formazione pubblici per le regioni vicine. Inoltre, ricadrebbero nell'ambito di competenza di questa autorità la **concessione di incentivi regionali, nazionali e internazionali per la formazione professionale e i corsi di aggiornamento, i congedi per lo studio e gli incentivi per l'integrazione**. Andrebbe rafforzata l'importanza della partecipazione e della codecisione sul piano aziendale e, tramite questa camera, tale ambito potrebbe essere organizzato a livello istituzionale.

4.3 Media/dati

I media, l'accesso alle informazioni e ai dati rappresentano degli **elementi chiave del progresso nei settori democrazia, amministrazione, reti energetiche, traffico, salute, ecc.** Se definiti come beni della collettività, potrebbero essere posti sotto una particolare tutela. La competenza esclusiva sui dati consente una cooperazione delle istanze pubbliche sul piano europeo ed euroregionale.

4.4 Misurare il progresso sociale con gli indici della sostenibilità

Un'alternativa alla misurazione del progresso sociale tramite il PIL è quella di rilevarlo tramite gli indici di sostenibilità e l'analisi dell'impatto degli investimenti pubblici sulla collettività.

4.5 Sport

Il settore dello sport non è stato discusso in profondità dal gruppo di lavoro.

Si ritiene sufficiente ancorare nel quadro giuridico del nuovo Statuto **ampie competenze nel settore dell'associazionismo e l'impegno a un'incentivazione dello sport quale compito della Provincia**. Non si reputa quindi necessario sancire un'autonomia nel settore dello sport. In linea di principio si vedono con favore gli eventi sportivi transfrontalieri che sono ritenuti idonei a rafforzare l'identità regionale (ad esempio le Olimpiadi dell'Euregio del 2026, le serie regionali, le infrastrutture per gli allenamenti).

4.6 Euregio – pensioni

Quale ampliamento delle garanzie sociali esistenti, si propone l'introduzione di **fondi pensionistici a capitale garantito** e con sgravi fiscali, vincolati **secondo criteri partecipativi**.

4.7 Confini diocesani del 1964

Al fine di rafforzare l'identità e promuovere l'eredità spirituale e culturale, si raccomanda di ripristinare i confini diocesani del 1964.

3. Considerazioni conclusive

Le suddette proposte forniscono l'occasione di far fronte alle sfide attuali e future con concrete strategie di problem solving. In tal modo, l'autonomia non solo può **trarre una nuova legittimazione**, ma anche costituire un **progetto in cui si identificano tutti i gruppi etnici**.

L'autonomia non è un capitolo chiuso ma un continuo processo di sviluppo per la comunità.

GRUPPO DI LAVORO 7

Integrazione delle persone provenienti
da un contesto migratorio,
convivenza,
plurilinguismo

Componenti del gruppo di lavoro

Benedikter Maximilian, portavoce

Sassi Olfa, componente della Convenzione dei 33

Bernard Walter

Deltedesco Michael

Schnapper Gabriele

1. Premessa

Da alcuni decenni nella società sudtirolese si sta sviluppando un nuovo gruppo molto eterogeneo, che non è assegnabile a uno dei tre gruppi linguistici finora considerati, ma al massimo può essere aggregato. Questo gruppo è composto da un lato da veri "mistilingue", cioè persone nate in famiglie con un genitore appartenenti a gruppi linguistici diversi e da un gruppo eterogeneo plurilingue composto sia da persone nate in Alto Adige, ma con uno o entrambi genitori stranieri, sia da persone di madrelingua straniera residenti da tempo in Alto Adige, spesso di cittadinanza italiana e capaci di parlare bene almeno una, frequentemente anche due delle lingue parlate qui.

In una prospettiva rivolta verso il futuro, queste persone non possono essere più ignorate ed è necessario pensare a un modo d'integrazione delle stesse nella società altoatesina. Dobbiamo renderci conto, che l'integrazione di queste persone è necessaria per una buona convivenza.

In quest'ottica dovremmo favorire lo sviluppo a una società interculturale plurilinguistica, dove l'integrazione avviene tramite una apertura collaborativa tra le culture, e di tutte le persone nello spirito di appartenenza ad un territorio comune, pur mantenendo esse stesse le loro peculiarità.

I nuovi cittadini devono essere disposti a condividere l'ordinamento del paese che li ospita.

Va da sé, che una buona conoscenza di due delle lingue parlate in Alto Adige è la premessa indiscernibile per una integrazione di successo.

2. Proposte concrete e raccomandazioni

Nel PREAMBOLO dello STATUTO DI AUTONOMIA:

"Le istituzioni della nostra terra riconoscono e valorizzano come una potenziale ricchezza, la presenza di diverse culture e religioni. Si impegnano perciò a far conoscere alle stesse le nostre tradizioni e convinzioni, affinché crescano dialogo e collaborazione mirante al bene comune, in particolare favorendo l'integrazione e la convivenza."

Proposta consensuale

Nuovo orientamento nei censimenti: accanto ai tre gruppi linguistici deve essere indagato l'appartenenza ad altri possibili "gruppi": quello dei "misti lingue", cioè con genitori appartenenti a due gruppi linguistici differenti quello dei "nuovi cittadini italiani" di origine straniera
MOTIVAZIONE: *è necessario conoscere la numerosità di questi nuovi gruppi che in questo momento non sono contemplati ma aggregati, in modo da poter pensare all'offerta di servizi che incontrano le loro necessità e quelle di una società che cambia. **Proposta consensuale***

Introduzione dell'insegnamento obbligatorio nella scuola dell'obbligo della materia "Etica" per tutti gli alunni che non frequentano la materia "Religione Cattolica".

MOTIVAZIONE: in una situazione nella quale, per i più svariati motivi, sempre meno ragazzi frequentano le lezioni di "Religione Cattolica", il compito importante della trasmissione dei valori etici che formano il fondamento della nostra società cade sulla scuola.

Proposta consensuale

Sostenimento del plurilinguismo del territorio attraverso:

- a. *una offerta permanente gratuita di corsi di lingua delle due lingue principali in tutta la provincia di Bolzano e di corsi di ladino gratuiti nelle valli ladine;*
- b. *finanziamenti che vanno esclusivamente ad agenzie educative che rilasciano certificati riconosciuti;*
- c. *creazione di una sezione all'interno del Servizio "Esami di bi- e trilinguismo" che permette di dare in modo gratuito esami linguistici riconosciuti a livello internazionale (GERR, TOEFL, Cambridge etc.)*

MOTIVAZIONE: in questo modo può essere favorito l'apprendimento qualificato di una delle lingue parlate sul territorio, ma anche il mantenimento/l'insegnamento qualificato della lingua di origine per i nuovi cittadini.

Sempre più spesso le Università o i datori di lavoro richiedono certificati di lingua riconosciuti a livello internazionale che in questo momento sono offerte solo a caro prezzo da organizzazioni private.

- d. *Creazione di un fondo finanziario destinato esclusivamente alla sponsorizzazione di attività rivolte in ugual modo a tutti i gruppi linguistici sia di tipo culturale, sportivo o altro genere.*

MOTIVAZIONE: in questo modo sono favorite le attività che si rivolgono in ugual modo a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro appartenenza linguistica favorendo in questo modo la convivenza e l'integrazione.

Proposte consensuali

Creare le basi legali per dare il diritto di voto nei referendum locali (es. Referendum Benko) anche ai cittadini UE e stranieri con residenza nel comune, sede di referendum

MOTIVAZIONE: cittadini residenti devono avere la possibilità di partecipare a un processo democratico decisionale che riguarda anche le loro vite.

Proposta consensuale

La predisposizione di un organo di vigilanza sui finanziamenti pubblici per attività culturali a favore di istituzioni religiose.

MOTIVAZIONE: un tale organo di vigilanza permette una maggiore garanzia e sicurezza nell'utilizzo di tali finanziamenti in modo che vengano impegnati per favorire una convivenza pacifica nel quadro di rispetto reciproco.

Proposta consensuale

Favorire l'integrazione delle donne nella società attraverso progetti di formazione educativa e lavorativa specifici rivolti ad esse.

MOTIVAZIONE: attraverso progetti di formazione specifici per le donne (straniere e non) si facilita anche l'integrazione dei loro figli nella società e si permette la liberazione, in particolar modo delle donne straniere, da vincoli culturali, che altrimenti le terrebbero lontane dalla società.

Proposta consensuale

Sperimentazione di modelli innovativi per il migliorare l'apprendimento della seconda lingua e per un plurilinguismo in generale.

MOTIVAZIONE: gli ultimi decenni hanno evidenziato che nonostante l'alto numero di ore di insegnamento dedicate alla seconda lingua, una gran parte della popolazione sudtirolese non è in grado di esprimersi nella seconda lingua in modo tale da poter essere definito bilingue. Per raggiungere un miglioramento di questa situazione, si rendono necessari modelli innovativi d'insegnamento linguistico.

Proposta consensuale

Le possibili vie per il raggiungimento di questa proposta non hanno trovato il consenso di tutto il gruppo. Per questo motivo si presentano tre proposte non consensuali:

A) Implementazione di una scuola plurilingue accanto al diritto della scuola in madre lingua.

MOTIVAZIONE: fermo restando il diritto all'istruzione nella lingua madre dei tre gruppi etnici principali, la richiesta di genitori ed alunni che rivendicano il diritto di apprendimento ed utilizzo di più lingue nella quotidianità scolastica deve essere rispettata. Pertanto in base alla richiesta delle famiglie o almeno nei centri principali, dovrebbero essere istituite una scuola o sezione plurilingue. Questo potrebbe favorire anche il processo d'integrazione dei bambini di origine straniera.

B) Miglioramento qualitativo dell'insegnamento linguistico all'interno del modello scolastico già esistente attraverso un miglioramento della formazione degli insegnanti e una modificazione dei programmi di insegnamento.

MOTIVAZIONE: l'insegnamento nella lingua madre è una parte essenziale della protezione delle minoranze. Il miglioramento dell'insegnamento della seconda e di successive lingue dovrebbe avvenire all'interno di questo modello.

C) Introduzione di Esperanto nella terza elementare (per esempio seguendo il modello di Paderborn) con lo scopo di facilitare l'apprendimento linguistico e di creare un contrassegno d'identificazione comune per gli studenti sudtirolesi.

MOTIVAZIONE: sulla base di una lingua semplice e neutrale è più facile rendersi conto degli elementi principali delle lingue in generale. Questo in seguito facilita l'apprendimento di ulteriori lingue straniere. Inoltre l'esperanto come prima comune lingua straniera può favorire l'avvicinamento dei gruppi linguistici ed essere un esempio per l'Europa e il mondo.

3. Considerazioni conclusive

La società odierna è diversa da quella di quaranta anni fa, quando fu scritto il primo Statuto di autonomia. Un ulteriore cambiamento avverrà nei prossimi decenni. Quindi è nostro compito di creare i presupposti, perché lo Statuto di autonomia continui a rispecchiare i concetti fondamentali per i quali è stato creato, ma che venga anche dato spazio alla realtà di una società che cambia, in modo che anche le future generazioni possano convivere nella nostra terra nel rispetto reciproco.

GRUPPO DI LAVORO 8

Forme di partecipazione
(democrazia rappresentativa e diretta,
partecipazione)

Componenti del gruppo di lavoro

Paiarola Roberto, portavoce
Rottensteiner Heinold, componente della Convenzione dei 33
Mastella Nicol, verbalizzante
Ausserhofer Maria
Prugger Prisca
Sandrini Julia
Scordi Daniela
Spath Alois

1. Premessa

Il tema del gruppo di lavoro n. 8 del Forum dei 100 è stato quello delle “forme di partecipazione” (democrazia rappresentativa e diretta, partecipazione).

I componenti del gruppo di lavoro sono Roberto Paiarola (portavoce), Nicol Mastella (verbalizzante), Heinold Rottensteiner (componente della Convenzione dei 33), Alois Spath, Daniela Scordi, Julia Sandrini, Maria Ausserhofer e Prisca Prugger.

Si sono svolte due audizioni di esperti: Stephan Lausch, coordinatore dell’Iniziativa per la democrazia diretta, e dott. Tobia Moroder, sindaco di Ortisei.

Da principio ci siamo occupati delle diverse forme di partecipazione esistenti qui e altrove. Le diverse forme sono state analizzate sotto il profilo delle possibilità che offrono e dei loro limiti. Abbiamo analizzato in dettaglio l’articolo 47 dello Statuto di autonomia e le attuali possibilità che offre in termini di partecipazione dei cittadini, nonché le nuove proposte oggi in campo (ad esempio il disegno di legge presentato dai consiglieri provinciali Amhof, Foppa e Noggler). Ci è sembrato importante che il principio della partecipazione dei cittadini fosse ancorato nello Statuto di autonomia e che non venisse disciplinato solo a livello legislativo. Il lavoro e le discussioni si sono svolte in modo armonico e collegiale. Il documento finale è condiviso da tutti i componenti del gruppo di lavoro.

Siamo partiti dalle seguenti domande: per quale motivo come società abbiamo bisogno della partecipazione dei cittadini? Per quale motivo è stata istituita la Convenzione per l’autonomia?

Gli eventi “open space” e il Forum dei 100 sono già un chiaro esempio del fatto che anche la politica altoatesina ha riconosciuto il valore della democrazia diretta e la sta applicando concretamente.

In sostanza, si tratta di collaborare e partecipare, anche alle decisioni. Ciò significa una più forte identificazione di ogni singola persona con il territorio e con la società, e un maggiore impegno. Risultato: una migliore qualità di vita e giustizia.

Il gruppo di lavoro ha avanzato le proprie proposte e raccomandazioni sulla base di alcune considerazioni di fondo:

- una maggiore partecipazione dei cittadini e delle cittadine significa più motivazione a partecipare alle riflessioni e a collaborare;
- viene così incentivata la cultura del “fare insieme”, il motore della società;

- la democrazia diretta avvicina la politica ai cittadini e viceversa;
- un aumentato coinvolgimento dei cittadini porta a una maggiore pace sociale;
- gli esempi concreti degli ultimi mesi e anni ci dimostrano che esiste il desiderio di una maggiore partecipazione dei cittadini e che quest’ultima viene anche realizzata in maniera crescente.

2. Proposte concrete e raccomandazioni

- a. Nello Statuto di autonomia vanno chiaramente previste, a livello provinciale e comunale, adeguate forme di partecipazione dei cittadini e di democrazia diretta (referendum e iniziativa popolare).
- b. Le leggi che disciplinano queste procedure e questi strumenti di democrazia a livello provinciale e comunale possono essere introdotte anche tramite un referendum o un’iniziativa popolare.
- c. Gli strumenti di partecipazione e della democrazia diretta devono essere facilmente applicabili.
- d. In occasione di referendum, consultazioni e simili, i cittadini devono essere informati per tempo tramite un opuscolo ufficiale e neutrale.
- e. Tutte le persone residenti in Alto Adige che hanno almeno 16 anni devono poter partecipare alle consultazioni della democrazia diretta.
- f. Diritto di voto nelle consultazioni di democrazia diretta e a livello comunale per coloro che risiedono in un determinato Comune (quindi anche gli stranieri). Vedi le indicazioni nella nota del gruppo di lavoro sull’immigrazione.

Delucidazioni sulle principali affermazioni:

- a) La terminologia inerente alle procedure della democrazia diretta anche i corrispondenti termini in italiano va definita in modo univoco ai fini dell’applicazione dello Statuto, poiché spesso si verificano equivoci; in questo caso ci riferiamo alle definizioni dei nostri esperti;
- b) in tal modo, la cittadinanza ha possibilità di decidere sulle proposte legislative e sui grandi progetti (grandi opere);
- c) con le seguenti misure:
 - va facilitato il sistema di raccolta delle firme;

- il numero di firme necessario all'avvio di una consultazione deve essere proporzionato alla consistenza numerica della popolazione residente;
- i quesiti sulle schede elettorali devono essere formulati in modo comprensibile;
- riguardo al quorum necessario per la validità delle consultazioni popolari, una parte del gruppo di lavoro si esprime a favore dello 0-20%, gli altri a favore del 20%; in linea generale si sottolinea che è assolutamente necessario abbassare il quorum;
- il diritto di tutela e di veto su delicate questioni di natura etnico-linguistica deve essere disciplinato in maniera rispettosa delle minoranze;
- nel lungo periodo le modalità di voto dovrebbero tenere conto anche delle possibilità offerte dalle tecnologie attuali e future (voto online);

d) il presupposto di base sono dei cittadini informati;
la formazione politica va integrata nel sistema scolastico;

e) vedi Emilia Romagna 2014;

f) in Emilia Romagna dal 2014 possono partecipare alle elezioni comunali tutti i residenti nel rispettivo Comune; da introdurre anche in Alto Adige, eventualmente dopo due anni.

3. Considerazioni conclusive

Il gruppo di lavoro ritiene che le forme di partecipazione della democrazia diretta siano un'integrazione della democrazia rappresentativa in Alto Adige/Italia - che ha bisogno di essere riformata - nonché una possibilità aggiuntiva di partecipazione democratica degli elettori alla politica.

COLOPHON

Promotore della Convenzione sull'Autonomia

Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
Segretariato stabile della Convenzione
Piazza Silvius Magnago, 6
I-39100 Bolzano
Tel.: 0471 946 357
E-mail: info@convenzione.bz.it

Accompagnamento scientifico della Convenzione sull'Autonomia

Eurac Research
Viale Druso, 1
I-39100 Bolzano
Tel. 0471 055 200
E-mail: eurac@convenzione.bz.it



eurac
research



convenzione.bz.it